

ENOPOLIO

Winebar

Beviamo...
musica in allegria!
Gustiamo vini
e spumantini

71012 Rodi Garganico (FG)
Piazza Rovelli
Tel. 0884 96.66.94

Il Gargano

NUOVO

DIRETTORE RESPONSABILE Francesco Mastropaolo

Villa a mare

Albergo Residence
di Colafrancesco Albano & C
Rodi Garganico (FG)

Via Trieste, 87/89
Tel. 0884966149
Fax 088496.65.50
www.hotelvillamare.it
info@albergovillamare.it

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 71018 Vico del Gargano (Fg) Via del Risorgimento, 36 Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80 Versamento c.e.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale Il Gargano Nuovo

SUPERMERCATO

Vico del Gargano (FG) Via Giovanni XXIII, 71 - 73 - 75

RODI

Pasticceria
Bar
Gelateria

Prodotti tipici

☐ cumun
delizia rodiana

Buffet per matrimoni con servizio a domicilio - Torte matrimoniali - Torte per compleanni, cresime, comunioni, battesimi, lauree - Pasticceria salata (rustici, panbrioches, panini mignon farciti, pizzette rustiche) - Decorazioni di frutta sciolpita per buffet - Gelato artigianale, granite - Lavorazione di zucchero tirato, colato, soffiato

di Caputo Giuseppe & C. S.a.s.
71012 Rodi Garganico (FG)
Corso Madonna della Libera, 48
Tel./Fax 0884 96.55.66
E-mail francescocaputo@woow.it

CENTRO REVISIONI

FIAT TOZZI

Officina autorizzata

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

71018 Vico del Gargano (FG) Via F. Turati, 32 Tel. 0884 99.15.09

Motorizzazione civile
MCTC
Revisione veicoli
Officina autorizzata
Concessione n. 48 del 07/04/2000

Di fronte alla complessità dei problemi mancano strategie valide per tracciare le future linee di sviluppo

IDEA GIUSTA CERCASI PER IL GARGANO

di FRANCESCO MASTROPAOLO

Il Gargano e i suoi giovani. Siamo nel pieno di una nuova stagione turistica, ma tutto è rimasto cristallizzato. Nulla di nuovo. Il solito flusso vacanziero che affolla i nostri paesi nelle poche settimane, tra metà luglio e fine agosto. Un mordi e fuggi che mortifica il nostro territorio, mentre sono sempre più preoccupanti i dati che danno in calo, in termini di preferenza, le località turistiche garganiche.

È trascorso un anno, ma nulla è cambiato. E non poteva essere diversamente.

I miracoli non toccano la nostra terra. Una mano al Padreterno l'avremmo dovuta dare anche noi per poter sperare nella benedizione divina.

Evidentemente, anche Lassù chi non è contento di noi. E non Gli possiamo dar torto.

Il rimboccarsi le maniche è un verbo che lo coniugano in pochi. Siamo alla pedagogia del dolce far niente. Una malattia che contagia sempre più: una vera e propria epidemia.

Infatti, continuano a spopolarsi i nostri paesi e a diminuire i matrimoni. A Vico del Gargano, nell'ultimo quinquennio, la media annuale ha sfiorato appena le cinquanta celebrazioni.

Nulla di nuovo, dunque, se non il riascoltare le proteste di coloro che, a parole, sarebbero capaci di cambiare il mondo.

L'idea rivoluzionaria accarezzata negli anni settanta che torna d'attualità, come fosse la panacea per curare tutti i mali.

Niente di più sbagliato. Chi dovesse ancora perseguire tale progetto confermerebbe, se mai ce ne fosse bisogno, che, in giro, miseria intellettuale, vuote ideologie e incapacità progettuale vanno, come sempre, a braccetto.

Ai giovani occorre fornire ben altri strumenti di pensiero, se si vuole aiutarli a crescere e a mobilitarsi per traguardi prestigiosi. Ma soprattutto

vanno offerte occasioni di lavoro. Questa è la vera scommessa che deve incrociare impegno delle Istituzioni e risorse private.

Chiariamo subito che non si può continuare a ritenere che il turismo sia la soluzione. Sarebbe un errore molto grave, prova ne è che, in tutti questi decenni, di passi in avanti non ne sono stati, evidentemente, poi fatti tanti, se ancora oggi torniamo a porci le domande di sempre e a invocare nuove strategie per tracciare le future linee di sviluppo.

Il turismo rappresenta, nessuno lo può nascondere, una delle tante frecce (forse la più importante) che il Gargano ha nel suo arco, ma, fortunatamente, non l'unica. Ecco perché quando si parla di progettualità per il Gargano va ripensato lo stesso modo di porsi di fronte alla complessità del problema.

Per collegare al turismo le altre risorse di cui il Gargano dispone si dovrà lavorare nei prossimi anni.

Non, infatti, possibile ipotizzare un Progetto Gargano mettendo da parte agricoltura e artigianato, beni ambientali e archeologici, sviluppo compatibile e qualità della vita.

Non possiamo dimenticare che studi di settore dicono che puntare tutto sul turismo balneare non porta lontano, perché il nostro prodotto mare non è concorrenziale non essendoci una politica dei prezzi, né una forte e martellante promozione delle nostre offerte.

Qualche segnale positivo arriva dalla Regione che, alla Bit di Milano, ha presentato la Puglia come un unico itinerario in grado di poter soddisfare anche i palati più fini.

Ma è solo un primo passo, al quale devono seguirne altri, ma questo non significa che il Gargano debba legare il proprio futuro alle sole iniziative della Regione; al contrario, deve saper dimostrare di avere l'autorevolezza giusta per proporre un proprio progetto, un'idea di sviluppo che si caratterizzi per creatività e qualità.

Nell'edizione 2006 il progetto di solidarietà dei liceali di Cagnano Varano si conferma una manifestazione di successo. La cittadinanza condivide con gli studenti di ogni ordine e grado iniziative di solidarietà nei confronti dei bambini vittime delle povertà e delle guerre. Attualmente sono quattro le adozioni in Africa, mentre l'Istituto pedagogico De Rogatis è ambasciatore dell'associazione: la sua missione è di sensibilizzare sempre più persone alla solidarietà

Azione Aiuto per Debla e Babah

Per tutta la giornata del 27 maggio, gli studenti del Liceo Linguistico e Pedagogico di Cagnano Varano, diretto dal professor Antonio Scalzi, sono stati impegnati nella realizzazione del progetto Azione Aiuto, che ha visto la partecipazione degli allievi di ogni ordine e grado di scuola, insegnanti, dirigenti e famiglie, nonché negozianti, che hanno voluto offrire il loro contributo per i premi della lotteria. Naturalmente, perché l'iniziativa avesse successo, gli alunni hanno lavorato circa un mese, valorizzando la propria creatività, sacrificando parte del tempo libero, fruendo dei consigli dei docenti e soprattutto del referente di quest'anno, il professor Michele Saggese. Tema del progetto è la guerra, in cui sono invischiati i bambini dei Paesi diversamente sviluppati, la quale nega ad essi ogni diritto, anzitutto quello alla vita. I giovani studenti, affermano perciò con perentorietà: 'La guerra non è roba da bambini'.

Le manifestazioni hanno avuto inizio nei locali del Liceo Linguistico e Pedagogico di via Ungaretti, con la proiezione di un filmato sulla guerra, appunto; sono proseguite nell'ampio cortile della D'Apolito, dove gli studenti hanno allestito stands di panini, pizza, bibite, mostra di oggetti, lotteria, e hanno accolto i bambini del primo ciclo, giocando con i più piccoli e assistendo alle loro performance. Sono proseguite nel pomeriggio con i tornei di Pallavolo, Street Basket e Calcioalilla, mentre durante la serata si sono esibiti il gruppo di danza Le rose due e il gruppo musicale Truelife.

Leonarda Crisetti



Immagini di repertorio sulla povertà nel Terzo Mondo. Debla e Babah sono i primi due bambini adottati con le donazioni di Azione Aiuto Cagnano Varano. Di loro, purtroppo, si sono perse le tracce dopo che sono fuggiti dai loro villaggi devastati dalla guerriglia. Azione Aiuto coinvolge sul campo più di 13 milioni di persone attraverso 800 progetti sviluppati con 2000 organizzazioni locali in più di 40 paesi dell'Africa, America Latina e Asia.

—A PAGINA 7 IL DE ROGATIS AMBASCIATORE



Md

METAL GLOBO srl

di Rosivone&Carbonella

TECNOLOGIA
E DESIGN
DELL'INFISSO

71018 VICO DEL GARGANO (FG)
Zona artigianale località Mannarelle
Tel./fax 0884 99.39.33

Agire nella legalità è una leziosità, un optional per sprovveduti, un'insignificante perdita di tempo

LA SPERANZA È L'ULTIMA SPIAGGIA PRIMA CHE I BUOI SCAPPINO

Il Giro d'Italia passa da Peschici alla modica cifra di 180mila euro. Fiorello racconta barzellette su Totti e lo ospita in trasmissione, la stessa cui telefona Ciampi alla fine del mandato, non prima. Alberto di Monaco predilige gli amori ancillari. Nasce in Olanda il partito dei pedofili. Le Twin Towers vengono girate per un complotto Cia-Mossad. Un siluro bianco conclude la sua folle corsa sul muro perimetrale del Pentagono (un aereo?). GF, Fattoria, isola dei famosi, La Talpa, laureano outsider a suon di moneta contenta. Prodi va al governo. Napolitano sale al Quirinale. La vita continua.

Divertissement, terrorismo, politica. Fiction e reality. Bene e male. Essere e

non essere. La solita solfa. Ci saremo ancora nel 2056?

Scopo della vita, accumulare soldi. Il denaro produce il suo alter ego, il potere. Valgono bene una messa lo scandalo del calcio e le megalomanie di un frustrato, invischiato fra una confessione di spiritualità e l'altra. Ma per ognuno non manca una via che porti a Damasco. Un Colosseo, alla fine del cammino, con gladiatori e reziari, leoni e pollice verso, croci e corpi arsi. Costruire lecitamente per rimanere nel tempo? Un'utopia, una leziosità, un optional per sprovveduti, una insignificante perdita di tempo.

Affidarsi con lievità al sovrannaturale viene contrabbandato con le strategie

malavitose di imbonitori mediatici e bella compagnia. Piuttosto che a un santo ci si affida a maghi e imbrogliatori, cartomanti da strapazzo e veggenti cialtroni. Piuttosto che la preghiera conta un assegno. Alla trascendente gratuità della prima si preferisce l'erosività di una richiesta balorda. Meglio *The da Vinci code* che il Vangelo, e a puntare i piedi sono gli islamici, ma va, più dei nostri sacerdoti, a parte il predicatore Cantalamessa che, invero, sembra abbia fatto ancor più pubblicità. Ci vorrebbero centomila Giovanni Paolo II per scuotere le coscienze. L'umanità va a rotoli. Facile fermarlo. Eppure Eppure la speranza non si vanifica!

L'ultimo sentimento, ultima dea, qua-

risorgere, speranza di tolleranza fra i popoli, speranza di scambi non prostituiti, speranza di legalità non artificiose, speranza di colpe inesistenti cassate dal vissuto quotidiano, speranza di giovani esistenze non dilaniate da divinità dissacranti, speranza di cuori non dilavati da vanità esiziali ma tracimanti chiarezza, pulizia, albori di trasparenze.

Medici senza frontiere, Actionaid, Greenpeace, Amnesty International, Wwf vacui emboli di un sistema degradato o antiemetiche stilette a status symbol da fagocitare?

Piero Giannini

—CONTINUA A PAGINA 8

nel cuore della
vecchia Peschici

RISTORANTE

LA TAVERNA

... i sapori della terra e del
mare del magico Gargano

71010 Peschici (FG)
2^ traversa via Castello, 6
Tel. 0884 96.41.97
APERTO TUTTO L'ANNO

HOTEL D'AMATO

Nuova sala ricevimenti
Nuova sala congressi

S.S. 89 71010 Peschici (Fg) 0884 96.34.15 WWW.hoteldamato.it

Villaggio Turistico ****

Baia di Manaccora

71010 Peschici (FG) Località Manaccora Tel 0884 91.10.17

HOTEL SOLE

★★★★
HS

71010 San Menao Gargano (FG)
Lungomare, 2
Tel. 0884 96.86.21 Fax 0884 96.86.24
www.hoteldamato.it

Finanziamenti pubblici per la cura del paesaggio



Foto Archivio Vincitorio Rodi Garganico

Un finanziamento per ricostruire la postazione da pesca rimosso alla fine degli anni Venti

Tra gli interventi finanziati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2005 figura il progetto *Sentinelle del mare—Recupero trabucchi e torri saracene* dell'Ufficio tecnico di Rodi Garganico, diretto dall'ingegner Domenico Di Monte. Il contributo concesso è di 180mila euro, per accedere al quale l'Amministrazione ha redatto e approvato nei tempi previsti il progetto di dettaglio.

La costruzione del trabucco sulla caratteristica scogliera rodiana è in realtà il ripristino di un antico manufatto (più precisamente un tramaglio) che vi campeggiava agli inizi del secolo scorso. Si racconta che il suo destino venne segnato, sul finire degli anni Venti, dalla costruenda ferrovia e dal deposito in mare,

SULLA SCOGLIERA DI RODI TORNERA' IL TRABUCCO

proprio nei pressi, del materiale di scavo della galleria. Evidentemente a quei tempi non erano previsti studi di impatto ambientale. Divenuto inservibile per la pesca, il trabucco venne rimosso. Quanto fu recuperabile, sempre secondo le testimonianze, a memoria, venne venduto a dei pescatori peschiciani.

L'antica sentinella era situata in corrispondenza dell'imbocco di ponente della galleria. Il trabucco progettato sarà invece spostato più ad Est di qualche centinaio di metri. 'Esso avrà un uso essenzialmente didattico-dimostrativo — afferma il capo dell'Ufficio tecnico Antonio Di Monte —. La sua gestione potrebbe essere affidata al Centro visite del Parco nazionale del Gargano, che opera a Rodi dal 2005'.

Foto sopra Il trabucco sulla scogliera di ponente in una cartolina viaggiata da Rodi Garganico a Milano il 2 novembre 1931.

All'entrata in funzione della ferrovia (1931), il manufatto era già stato rimosso (foto accanto). Secondo testimonianze orali, fu proprio il deposito in mare del materiale di scavo della galleria a causare la scomparsa del fondale e di conseguenza l'inutilità del trabucco, che venne dismesso e rimosso.

Foto Archivio Vincitorio Rodi Garganico



Rodi Garganico - Galleria di Ponente

Un'associazione onlus ha gestito restauri e ricostruzioni. Ora rischia di sciogliersi

I TRABUCCHI DEL GARGANO

Nel tratto di costa di Rodi Garganico, Peschici e Vieste, a ridosso delle pinete di aleppo sorgono i trabucchi, autentici giganti di legno, frutto dell'ingegno dei pescatori di un tempo, impegnati a creare una pesca in sicurezza non minacciata dalle avverse condizioni del mare. Suggestivi arnesi da pesca, esempi di bioarchitettura, i trabucchi sono delle vere e proprie sentinelle.

Dal 2001 si è costituita l'associazione onlus I Trabucchi del Gargano a cui aderiscono pure Italia Nostra, Legambiente e Wwf Italia con lo scopo di preservarli, di favorirne il riutilizzo e il restauro. Grazie ai finanziamenti del parco e dei Comuni interessati è stato avviato il recupero di alcune strutture, alcune quasi ricostruite ex novo, come il trabucco della Ripe nel borgo marinaro di Vieste. A Peschici due appassionati hanno addirittura aperto una rivendita di trabucchi in miniatura — copie fedeli a

scala ridotta di uno dei più noti, quello di Punta San Nicola — che ha ottenuto anche il marchio del Parco. Grazie all'associazione i trabucchi del Gargano sono stati riconosciuti tesori dell'area costiera e sono protetti da specifici vincoli di tutela.

Sulla costa garganica se ne contano una dozzina, la maggioranza della quale è concentrata in territorio di Peschici e Vieste.

Ma ultimamente non tutto fila per il verso giusto. Sono sorte, infatti, delle polemiche tra i vertici dell'Associazione e il Comune di Peschici, il cui sindaco è accusato di ritardare ingiustificatamente i iter delle concessioni demaniali relative ai siti occupati dai trabucchi. Uno stato che, una volta ottenuto consentirebbe di 'non considerare più — dichiara Vincenzo Spalatro — i manufatti opere abusive, mettendoli anche in sicurezza sotto la gestione dell'associazione e sottraendoli a possibili interessi privatistici

e a speculazioni non confessabili'. Dopo aver operato con slancio e concretezza al restauro e alla ricostruzione dei trabucchi, se non si conclude la pratica demaniale l'associazione — minaccia Spalatro — non ha più un senso e potrebbe anche sciogliersi'.

All'origine dell'atteggiamento del sindaco di Peschici, potrebbe però essere la richiesta dei trabucchi di comprendere nella concessione anche delle aree prospicienti ai manufatti. Le quali aree, specie per quanto riguarda i trabucchi peschiciani, ospitano spesso piccoli ristoranti tipici.

Ma il tutto potrebbe anche collegarsi ai malumori nati per una presunta iniquità della ripartizione dei finanziamenti, a sfavore dei trabocchisti peschiciani, che ha fatto intravedere la possibilità che essi si sgancino da i trabucchi del Gargano per dar vita a un'altra associazione.

1



UN MILIONE DI EURO PER LA SELVICOLTURA

Un milione di euro per il restauro dei boschi. La Regione Puglia ha approvato cinque progetti del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, per un importo complessivo di 1,3 milioni di euro, che consentiranno il miglioramento ed il restauro di oltre 380 ettari di boschi.

Le aree interessate sono la pineta naturale di San Domino alle Isole Tremiti, i boschi comunali in località Valle Sardello, Coppa del Monaco, Murge Lunghe e Lanzetta a Monte Sant'Angelo, le aree boschive di Ingarano ad Apricena e L'Isola nel territorio di Lesina ma di proprietà del comune di Poggio Imperiale.

In particolare i due progetti riguardanti il comune di Monte Sant'Angelo

saranno completamente realizzati dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, mentre alle restanti iniziative l'ente consortile ha assicurato la progettazione, la direzione dei lavori e l'indispensabile consulenza tecnico-finanziaria a seguito di specifiche convenzioni con le amministrazioni comunali di Isole Tremiti, Poggio Imperiale e Apricena.

Nello specifico, nei boschi soggetti ad interventi di miglioramento verranno effettuate azioni di diradamento e di avviamento dei cedui a fustaie — di grande importanza anche ai fini della biodiversità floristica — mentre in quelli in cui sarà effettuato il restauro vegetazionale — degradati a seguito di incendi o pascolamento eccessivo — sa-

ranno eseguiti tagli mirati e rinfoltimenti con specie autoctone.

In circa mezzo secolo di attività — ha ricordato il Presidente del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, Giancarlo Frattarolo — sono stati realizzati dall'ente lavori di rimboschimento e miglioramento dei boschi degradati per quasi 4.000 ettari nel comprensorio di competenza, al fine di attenuare gli importanti fenomeni di dissesto idrogeologico e per porre rimedio, nel contempo, agli effetti negativi delle attività antropiche, favorendo in definitiva uno sviluppo integrato delle risorse territoriali delle aree interne e creando concrete opportunità di lavoro.

[da Teleblu.it, 27 maggio 2006]

Parco Nazionale del Gargano
Bosco Quarto

Sotto Gita a Umbra (anni 60)

La percezione di capacità utili degli ambienti forestali quale premessa di iniziative politiche di conservazione

QUANTO VALE UN BOSCO

I paesaggi forestali sono costituiti da una pluralità di sistemi ecologici che sono in grado di fornire vari tipi di benefici. La determinazione del valore monetario dei beni e dei servizi da essi prodotti assume una particolare rilevanza in quanto supporto conoscitivo necessario all'avvio di politiche di conservazione dei paesaggi. E, d'altro canto, in grado di indicare il valore socialmente corretto dei danni derivanti da azioni illecite o illegali.

Il valore economico deriva in prima istanza dalla capacità di fornire flussi di beni e servizi che gli ecosistemi forestali sono in grado di generare. Una pluralità di benefici che vanno ben oltre la produzione di legname, tanto che il bosco, in un'ottica economica, assume la natura di un bene multifunzionale, capace cioè di produrre numerose externalità positive. Sono state individuate 17 categorie di benefici ognuno dei quali è stato analizzato per ogni tipo di biosistema. Oltre ai benefici ascrivibili alla categoria del valore d'uso diretto, dal legname ai frutti di sottobosco fino alle droghe utilizzabili per i prodotti me-

porazione e favorendo la formazione di canali per la ritenzione in riserve sotterranee (regimazione), assicurando così un flusso più costante e riducendo il pericolo di inondazioni nei periodi di alta piovosità; purificano l'aria, rimuovendo il piombo e altre potenziali tossine dall'atmosfera; regolano il clima, grazie ai processi di traspirazione e produzione di ossigeno; sono un rifugio, inteso come habitat, per la fauna residente e migratrice; producono alimenti per gli animali e l'uomo, compreso la selvaggina; forniscono un ambiente più consono per la formazione e convivenza di specie genetiche diverse, ed in questo senso acquisiscono un importante ruolo nella conservazione della biodiversità, tipica di ogni foresta, importante sia da un punto di vista scientifico che culturale. È noto, infatti, che la biodiversità costituisce un interesse scientifico ma allo stesso tempo rappresenta un motivo di curiosità turistica, e si inserisce nella funzione culturale e ricreativa degli ambienti naturali.

Un insieme integrato di utilità, quindi, definibili, piuttosto che le funzioni, le capacità utili dei boschi, la cui percezione varia a seconda dell'individuo e della popolazione. La loro esistenza, intensità e significato, dipendono dal consorzio umano che le prende in esame, i suoi principi, le sue scale di valori, la sua cultura, il suo grado di sviluppo, il suo livello tecnologico. Il valore pubblico dipende quindi da componenti proprie, intrinseche, delle foreste, e da altre di contesto. Si generano così valori di conservazione (o di non uso) degli ecosistemi naturali, ascrivibili ai servizi che per loro natura non sono fruiti individualmente ma collettivamente e per i quali sempre più persone si dichiarano disposte a partecipare con una parte del loro reddito (ad esempio con misure fiscali ad hoc) alla loro conservazione. Un sacrificio materiale in cambio di una soddisfazione morale, incentivato dalla componente altruistica del comportamento individuale.

Dagli studi disponibili risultano che gli italiani intrattengono rapporti molto stretti con le foreste. Il 6% della popolazione, secondo i dati ufficiali, fa parte di associazioni ambientaliste (come WWF, LIPU Legambiente, CAI e altre); i due terzi effettua gite e vacanze in montagna e i quattro quinti in collina.

Gli studi sul comportamento ricreativo, analizzano anche i dati socio-economici degli abitanti. In generale hanno meno di 60 anni; i laureati sono più del 26% (che rappresentano il 7% della popolazione complessiva); il 58% risiede in centri urbani.

Gli eventi ricreativi registrati annualmente nei boschi italiani sono mediamente circa venti per ettaro.

Ricorrendo a metodi di valutazione diretti e indiretti, è stato possibile determinare il Valore Economico Territoriale (VET) dei paesaggi forestali italiani, che risulta pari a circa 700 euro per ettaro all'anno. Esso è ottenuto sommando i valori d'uso diretti estrattivi (legname e prodotti del sottobosco), i valori d'uso diretti non estrattivi (attività ricreative) determinati in base a metodi ormai accettati dalla teoria estimativa (costo di viaggio), i valori d'uso indiretti (conservazione dell'assetto idrogeologico, contrasto effetto serra, conservazione della biodiversità, ecc.) e i valori di non uso (rinuncia a parte del reddito per conservare il bosco a favore delle generazioni future o di altre persone).

Il valore economico non trascurabile degli ambienti forestali e la non sostituibilità dei suoi servizi, giustificano senz'altro l'investimento per la loro tutela.

Silverio Silvestri

[T. TEMPESTA, F. MARANGON, *Valuatazione e gestione sostenibile dei boschi in* Estimo e territorio, Edagricole, 11/2004]



IL TELAIO DI CARPINO

ccoperte, copriletti, asciugamani
tovaglie e corredi per spose
TESSUTI PREGIATI IN
LINO, LANA E COTONE

www.iltelaiodicarpino.it
Tel. 0884 99.22.39 Fax 0884 96.71.26



MARIA ANTONIA
FERRANTE

La scuola com□era/VIII

La scuola elementare garganica (in particolare a Cagnano) nel trentennio 1915-1945. I racconti, sebbene si avvalgano di documenti locali, alcuni dei quali inediti, non si sottraggono al riferimento della Scuola Italiana del periodo storico. Gli eventi e i personaggi sono reali, tranne la maestra Carmela, del resto simile a tante insegnanti che alla Scuola dedicarono la loro esistenza.



Sfilati da C. ANANO VARANO - Largo Municipio

Mariantonia (Marinetta) Ferrante □ nata a Cagnano Varano ma vive a Roma, dove svolge la professione di psicologa.

Nellaa sua passione di scrittrice ha □ coltivato □ principalmente la storia del Gargano, fondata su una vasta documentazione riguardante la prima met□ del secolo scorso. Ha pubblicato *Memorie di guerra dall'Idroscalo* per le Edizioni □ Il Rosone □ di Foggia.



Questa puntata □ l'ultima della serie. L'autrice, tuttavia, intende proseguire il lavoro, utilizzando la parte di documenti tralasciati, e pubblicarlo quando sar□ possibile. La redazione ringrazia Mariantonia per l'impegno appassionato con il quale ha consentito ai lettori la rivisitazione di un periodo storico tragico, fatto di sofferenze e sacrifici, sul Gargano come in altre regioni italiane. Con stile originale, semplice e meticoloso, fantasioso ma documentato, il racconto, con freschezza e facilit□ di lettura, ha □ rappresentato □ al lettore il □ volto □ dei personaggi, l'atmosfera delle situazioni e la scenografia dei luoghi. Cio □ la storia.

I Cinema dei Combattenti

ADDIO A CAGNANO (1945) *La guerra appena finita lascia ferite e povert□. La maestra Carmela ha ottenuto il trasferimento e lascer□ il Gargano. A valanga tornano i ricordi e l'animo sperimenta la malinconia insieme ad una gioia tutta intima. A conti fatti, a Cagnano ha trascorso gli anni della sua piena giovinezza, fra due funesti periodi bellici. Pu□ ora apprezzare questa terra, la bellezza aspra e primitiva, la schiettezza dei suoi abitanti e l'accoglienza del forestiero. A Lioni l'accompagner□ Alfonso. Si lasceranno con la promessa di rivedersi...*

Mezzanotte del 24 luglio 1945
La giornata □ stata carica di calore insopportabile, spietato ed impietoso, tanto da rendere deserto il Corso Pietro Giannone di Cagnano. Ora, in piena notte, una leggera frescura ritempra le forze provate dall'alta temperatura. Dalla campagna circostante giunge il frinire dei grilli, piacevole e musicale, di sapore estivo, insieme alle parole di una canzone che qualcuno, accompagnandosi al suono di una chitarra, canta con voce dalla tonalit□ gradevole.
La signorina Carmela la percepisce, ma trovandosi nella condizione di chi non □ ancora del tutto sveglio, non sa se si trova nella realt□ o nel sogno. Ma, dopo un attimo di incertezza, scende dal letto e, protetta dalla persiana del balcone, vede che accanto al portoncino della sua abitazione c'□ Alfonso, il maresciallo, che guarda in alto, in attesa di un segnale, insieme al giovane che continua a cantare. Il cuore della nostra Carmela sobbalza per la sorpresa e la gioia. Non si affaccia, ma accende e spegne la luce per confermare che sta ascoltando.

Questo □ l'addio musicale del maresciallo innamorato. Carmela, a met□ agosto, ritorner□ per sempre a Lioni, dove □ stata trasferita su domanda da lei stessa inoltrata al Provveditore agli Studi.

Ha trascorso a Cagnano un lungo periodo e non □ pi□ giovanissima, sebbene conservi ancora la massa di capelli neri, appena segnata da qualche filo bianco, gli occhi vividi e la bella bocca carnosa. E□ ancora innamorata di Alfonso. I Cagnanesi che li conoscono sanno del legame dei due giovani e si rammaricano della conclusione della loro storia che non ha seguito la trama della favola: □E vissero sempre insieme e felici...□. Anche il maresciallo ha chiesto il trasferimento perch□, come Carmela, il richiamo del proprio paese e della famiglia, infine, ha vinto il pur forte sentimento d'amore.

Mentre ripone nelle scatole e nelle valigie: abiti, libri, fotografie e lettere, Carmela trae le somme del suo lungo periodo di vita garganica. Non ha fretta, pu□ attardarsi a ricordare, sollecitata dagli stessi oggetti che man mano va ordinando. Sfoglia un libro, un quaderno, legge qualche riga e l□, accarezza una sciarpa e ne assapora il profumo, ancora persistente dopo tanti anni ed infine si siede alla scrivania per riposare , leggendo.

Porter□ con s□ uno dei libretti, cinquanta, che ha acquistato personal-

mente dalla Casa Editrice La Scuola di Brescia, al prezzo complessivo di lire 20, per istituire, a Cagnano, una piccola biblioteca scolastica che, proprio grazie a Carmela, si va arricchendo occupando una saletta del nuovo e moderno edificio scolastico sorto al centro del Corso Giannone.

□ ormai tardi, ma la signorina Carmela preferisce lavorare ancora; deve mettere in ordine cronologico i numeri del periodico □ *Il Corriere delle maestre* □. Ha fra le mani quello del 12 settembre 1929, Anno VII, tutto dedicato a Mussolini. Fra l'altro, vi □ riportato un tema eseguito, da studente, dall'ex dittatore. Il titolo del tema □: □ *In sogno* □.

Rapito da un'estasi divina della fantasia, col cuore lacerato dai dolori, col cervello atrofizzato da un lungo martirio di speranze deluse, io seguiti, nel mio sogno, un'anima e le chiesi □ La Pace □, firmato □ Benito Mussolini, III Tecnica, Forlino, 1 Dicembre, 1891.

Sorridente, la signorina Carmela e pensa a quell'uomo che molto chiese a s□ stesso e molto chiese agli altri. Ma □ prematuro, conclude, emettere giudizi.

Ha deciso, dopo aver operato un'accurata selezione, che porter□ con s□ un certo numero di quaderni delle sue alunne, quelli dove le scolare hanno fissato, in modo semplice e schietto, la storia del loro paese e del Gargano in generale. Compiaciuta, rilegge uno dei tanti temi dell'alunna Nunzia D'Apolito che ha avuto nella sua classe per un certo periodo, quando l'insegnante di questa bambina, Giuseppina De Guglielmo, dovette assentarsi perch□ colpita dall'influenza stagionale.

Cagnano, martedì □ 23 ottobre 1928. Anno VI. Pochi giorni fa a Cagnano □ venuto il cinema dei Combattenti. Si □ rappresentato al pubblico e tanti sono andati a vedere. Prima si □ rappresentato lo sgombero dei contadini che se ne andavano nei nuovi villaggi. Poi l'innesto delle ulive e delle mandorle... Poi si □ rappresentato Mussolini a Tripoli con il suo bel cavallo regalato gli a Genova e tanti ciclisti...□.

La nostra signorina lascia il quaderno di Nunzia e ne sfoglia altri: Anno dopo anno, ecco i temi assegnati alla scolaresca per i tanti anniversari importanti: la marcia su Roma; il decennale della Vittoria; il genetliaco del Re Vittorio Emanuele III; la ricorrenza della nascita della



Cagnano Varano, 1925. Il maestro Natale De Monte con la scolaresca

sovrana Elena di Montenegro. Ora, ha fra le mani il quadernino di Antonietta Stefania, la cui copertina riporta un'immagine del Duce. L'idillieva segnala l'arrivo, festeggiato dalle scolaresche di Cagnano come un evento storico, di righe, squadre, quaderni, pennini ed altro materiale didattico, inviati a tutte le scuole d'Italia dall'Ente Nazionale d'Italia Per La Scuola □, di Milano.

La nostra Carmela deve sistemare, nelle tante scatole poste sul pavimento della sua stanza di lavoro, moltissime riviste. Non vuole cestinarle; potrebbero esserle ancora utili nella scuola di Lioni, dove prender□ servizio nel prossimo ottobre. Lavorare, oggi, non □ faticoso perch□ un generoso acquazzone, tipicamente estivo, rumoroso ed abbondante, ha portato un gradevole refrigerio al corpo provato dall'astenia che genera la grande calura . E□ il 3 agosto; fra una settimana, circa, Carmela lascer□ Cagnano, forse definitivamente. Il volto della signorina, poco innanzi con l'espressione divertita per la lettura dei temi delle sue alunne, spesso segnati da divertenti □ strafalcioni □, si copre di un velo di mestizia che sollecita il pianto pacato e discreto.

Quanta pubblicit□ in queste riviste! , pensa la nostra Carmela che, per non dare troppo spazio alla tristezza, si diverte a riguardare le immagini, spesso di formato cubitale, quanto una intera pagina, che reclamizzano questo o quel prodotto. E□ una donna curiosa, la nostra Carmela, e le piace accedere al mondo commerciale per scoprire quali beni di consumo acquistare per ordinazione, considerato che nei paesi pochissimi di questi prodotti sono acquistabili nei negozi.

Bisolfato di Chinino, pubblicizzato dal Ministero delle Finanze come medicinale preventivo e terapeutico: 'No, per fortuna non mi □ necessa-

rio', pensa Carmela. 'Non mi sono mai ammalata di malaria, sebbene Cagnano sia stato uno dei paesi del Gargano pi□ colpito da questa terribile malattia nel periodo della mia permanenza qui'. L'attrae, invece, la pubblicit□ prodotta dall'*Acqua Germana*, per la cura dei capelli, secondo la ricetta delle suore di San Germano, dalla fabbrica di Mogliano. Costo: lire 1,50 al flacone. Su di un pezzo di carta, Carmela segna l'indirizzo per ordinarla. Ha notato alcuni fili bianchi fra la massa dei suoi capelli neri; spera che questa lozione possa farli sparire. Molte sono le pubblicit□ di materiale didattico: *Matita Fim-Torino*; *Inchiostro Marca G:Organo di Padova* etc...

Molti sono anche i libri che intende spedire a Lioni, qualche giorno prima della sua partenza. Uno lo lascia da parte; lo metter□ nella borsa da viaggio perch□ teme che possa smarrirsi. E□ molto antico, ingiallito e malridotto; ma □ una rarit□ e, inoltre, le □ stato regalato da Alfonso che lo ha acquistato presso un antiquario di Foggia. Manca la prima pagina, per cui non □ possibile conoscere il nome dell'autore, la Casa Editrice e l'anno di pubblicazione. Ma, di certo □ stato stampato fra gli ultimi anni del 1800 e i primi del 1900. La parte prima del consueto libro comprende gli *Elementi Didattici necessari a tutte le Scuole Primarie*. La signorina Carmela □ incuriosita; inizia a sfogliarlo. Pagina 461: 'Il numero degli alunni di ogni classe non pu□ mai essere superiore a settanta...'. E, sempre alla stessa pagina: 'Quando gli atti di permanente indisciplina o scostumatezza dell'alunno siano tali da lasciare il dubbio che possano derivare da anormalit□ psichiche, il maestro pu□, su parere conforme dell'ufficiale sanitario, proporre l'allontanamento definitivo dalla scuola che sar□ deliberato dal sindaco'. Pagina 462: 'Quando vi siano scuole

per deficienti, il sindaco curer□ che tali alunni vi siano accolti'. La signorina Carmela □ un'insegnante d'avanguardia. Dotata di forte senso d'umanit□ e di una spiccata propensione verso gli studi della psicologia evolutiva, agli albori della sua utilizzazione nelle scuole, □ consapevole del grave errore che si commette emarginando i cosiddetti □ deficienti □. In questo libro, esauriente in ogni dettaglio, sono anche elencate le suppellettili che devono essere presenti in ogni aula: Crocifisso, Ritratto del Re, (Mussolini era, all'epoca, uno studente!), calamai, cattedra e tavolino con cassetto da tenere sempre chiuso a chiave. A circa mezzo secolo dalla pubblicazione di questo testo, come pensa la nostra Carmela, molte cose sono positivamente cambiate. La speranza della nostra insegnante, ora che la Seconda Guerra Mondiale si □ conclusa, con il carico di ferite aperte, lentissime da rimarginare, □ quella di un periodo di pi□ profonda e responsabile riflessione da parte degli insegnanti italiani.

Gli ultimi giorni, prima della partenza, la signorina Carmela li dedica ai commiati. Le famiglie De Guglielmo-De Monte, Mendolicchio e Sebastiani la invitano a pranzo pi□ di una volta. I colleghi che l'hanno conosciuta ed apprezzata si rammaricano per la decisione irreversibile di Carmela di ritornare definitivamente a Lioni. Riceve molti regali, soprattutto libri, ed insieme a questi le vengono donate fotografie d'epoca che la nostra Carmela colleziona.

8 agosto
Mancano soltanto cinque giorni, prima che Carmela lasci definitivamente Cagnano. Le restano da ordinare, in un cofanetto, le tante lettere ricevute negli anni trascorsi nel Gargano. Tante sono quelle inviate da Alfonso, insieme a cartoline e foto-

grafie. Le lega con un nastrino rosso e le colloca sul fondo del cofanetto. Le rilegger□ mai? Ma, ecco le preziose foto d'epoca donate dalla famiglia Mendolicchio. Alcune di esse sono molto interessanti perch□ riportano le immagini delle prime insegnanti giunte a Cagnano nel secolo scorso. Da Forl□, l'insegnante Adele Ravaoli, madre dell'insegnante Giannina, moglie di Francesco Mendolicchio e, da Ravenna, Mariannina Zirardini, madre delle tre insegnanti Sebastiani: Giulia, Antonietta e Bettina. Nella foto che ha fra le mani, la Ravaoli □ a sinistra, vestita di scuro. Le sta seduta accanto la collega Zirardini. Da Roma giunge a Cagnano l'insegnante Min□ Scolazzi, amica di Carmela, rientrata nella sua citt□ dopo pochi anni di permanenza nel Gargano. La signorina Carmela riguarda tutte le fotografie e ritrova i volti dei tanti colleghi avvicendatisi nel trentennio della sua permanenza a Cagnano: Narduccio Bosna, Vito Trincucci. Poi gli insegnanti pi□ giovani: Antonietta e Francesco Mendolicchio, i De Monte, Michele Ferrante, Antonietta Gualano e tanti dei quali, ora, non trova le immagini, tutti valenti ed impegnati nella loro opera di educatori.

A valanga tornano i ricordi e l'animo della nostra signorina sperimenta la malinconia insieme ad una gioia tutta intima. Perch□, a conti fatti, a Cagnano ha trascorso con soddisfazione gli anni della piena sua giovinezza, arricchita dall'esperienza sul campo, fra due funesti periodi bellici. Della terra garganica, Carmela ha apprezzato la bellezza aspra e primitiva, la schiettezza dei suoi abitanti e l'accoglienza del forestiero.

A Lioni l'accompagner□ Alfonso. Si lasceranno con la promessa di rivedersi. Ma, la lontananza logorer□ tale promessa? Sar□ una sfida contro il tempo, per tutti e due.



POESIA

GIOVANNI GRANATIERO

Presentata presso all'Ateneo di Foggia l'ultima raccolta poetica del mattinatense Francesco Granatiero Bbommine. Achille Serrao ha tracciato la storia di una "ricerca poetica necessaria, letteralmente scavata", attraverso un percorso ultratrentennale. Per Domenico Cofano, Granatiero è un autore che "recupera in maniera colta e raffinata il dialetto garganico"



Achille Serrao
A sinistra Francesco Granatiero e Domenico Cofano (seduto)

TENSIONE DI MEMORIA E ALTERIT, IL BAMBINO E GLI ASFODELI

Ai crestej'ne, a u munne,
spr'cete str'neje str'use
ca na parlate rume,
ggiargian'ise. Sderrupe

ng'erpe na furnesije
de singhe e ss'ene cupe.
Bb'ne o mala fegghianne,
ang're me chenzume

de par'ule stram'rte.
Na v'uce annatavanne,
affinne, me strap'rte,
na v'uce o nu commanne.

(Agli uomini, al mondo/scontroso estraneo strano/ch'una parlata rumino,/incomprensibile. Dirupa// in corpo una frenesia/di segni e suoni cupi. / Buono o cattivo porto/ancora mi consumo// di parole stramorte./ Una voce altrove/profonda mi trasporta/una voce o un comando. Furnesije Frenesia)).

Il noto poeta e critico Achille Serrao, nella Sala Seminari della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Foggia, la sera del 23 maggio 2006, presentando l'ultimo lavoro di Granatiero, *Bbommine* (Fiori d'asfodelo), si sofferma sulle opere più significative dello scrittore poeta garganico, da *U ir'ne* (1883) a *La pr'ite de Bacucche* (1886), da *nece* (1994) a *L'endice la grava* (1997) e *Sc'erzele* (2002), per ricostruire tutto intero il percorso percorso ideativo. Un percorso avviato negli anni Settanta con *All'acchjtte*, *Al riparo dal vento*, silloge in cui il poeta, accanto a testi nati in dialetto, traspone alcune liriche del volumetto in lingua *Stormire* (1974), avvertendo, per intima insoddisfazione, la necessità di un approfondimento che, grazie a un lavoro "appassionato e ossessivo", si tradurrà nell'allestimento della *Grammatica del dialetto di Mattinata* (1987) e del *Dizionario del dialetto di Mattinata - Monte Sant'Angelo* (1993), opere in cui il racchiuso il dialetto cos' come si parlava nella prima metà del Novecento.

Senza perdere d'occhio i fondamentali studi critici di Giovanni Tesio, di Pietro Gibellini, di Franco Brevini e di Donato Valli, Serrao traccia la storia di una ricerca poetica necessaria, letteralmente scavata, attraverso un percorso ultratrentennale, parlando di metapoesia, di fonosimbolismo, di apofonia, di archeologia della parola e della psiche.

Il lavoro di Granatiero — sono parole del penetrante discorso di Serrao — si contraddistingue per impegno, provocatoriet, scienza profonda dei mezzi espressivi, capacità di scelta. Tale cura si manifesta attraverso l'attenzione al significante: la musicalità delle parole, la preferenza per un certo vocalismo (*L'ne chi v'le l'ove*) e al contempo l'ispessirsi di alcuni suoni consonantici (*spr'cete str'neje str'use*), le innovazioni di tipo timbrico-ritmico-accentuativo affidate al settenario (e all'endecasillabo di *U ir'ne* o di *Bbommine*), le cui vocali, volte a dilatare o abbreviare il ritmo del verso apparentemente uniforme, mai si traducono in puro gioco di suoni, in onomatopea, per intenderci, ma sempre concorrono ad esaltare il significato.

La preferenza accordata al dialetto, la predilezione per i termini arcaici, ritenuti da Granatiero più "pregnanti", "discreti", "necessari", riconducibile al c' del poeta: il nido rotto anzitempo, l'infanzia triste e lontana, il contesto garganico, che conserva il fascino del primitivo e del selvaggio, sono indelebili nella memoria del poeta.

Una ricerca, quella di Granatiero, che perviene ad una "densità estrema di artificio" (Giovanni Tesio), ma si affida a *par'ule-nece* (parole-nidiandolo) (*nece*, il guardando, il nuovo finto, il ciottolo liscio usato per condurre le galline a fare uova vere nel nido del pollaio), a "parole gravide di terra", e porta alla luce — sono parole del poeta — i segni e le cicatrici di antiche offese, correlative di sofferenze non ancora del tutto scontate; ma anche — evidenza Achille Serrao — parole-radi-

ci di poesia risorse dal passato e impulso alla creatività del presente.

Esaminati *nece*, *Nidiandolo* (1994) e *Sc'erzele*, *Spogia* (2002), con le sue acute osservazioni su *Bbommine* che il critico parla quindi, molto appropriatamente, di operazione di speleologia linguistica, ricondotta fenomenologicamente all'antropologia, di legittimazione culta, di deciso rifiuto della "parlata", esposta alla corruzione e quindi all'impoverimento lessicale (alterazioni fonologiche, semplificazioni), proprio come accade per la lingua nazionale comune.

L'analisi stilistica continua e si scandisce nell'individuazione delle parole-chiave della poetica di Granatiero, dove ritornano *caff'erchie*, *tane*, *ir'ite*, *grotte*, *ir'ive*, *grave*, *voragini*, *pr'ite*, *pietre*, *mac'ere*, *muri a secco*, *pannune*, *antri*, *panar'edde*, *panierini*, *ve*, *uova*, *nece*, *nidiandolo*, parole presenti in tutte le raccolte, cos' come in *Bbommine*.

E proprio su quest'opera il critico Serrao cattura l'attenzione dei presenti, per sottolineare come, ancora una volta, il poeta discenda "all'antico-arcaico per verificare lo stato (e la possibilità) di attingervi ancora) del patrimonio mitico sentimentale e linguistico posseduto".

Ritorna nel volumetto più recente, ossessivo, il tema della memoria, che Pietro Gibellini traduce in "durata del passato-presente", "cifra persistente" della poesia di Granatiero; "durata del passato-presente" che — aggiunge il relatore — verifica in *Bbommine* "un massimo di estensione applicativa", consolidandosi nella magia del mito, dove — come sostenuto da Franco Pappalardo La Rosa nella Prefazione — il poeta proietta la storia propria e altrui e i materiali della stilizzazione lirica in uno spazio-tempo aspaiziale e atemporale, situabile nella dimensione magica del mito: gli aurorali spazio e tempo dell'infanzia, dove tutto rimane per sempre fissato sullo schermo di un'abbagliante-struggente eternità.

Bbommine, Fiori d'asfodelo, un canto lirico, un'elegia dedicata alla sorella e al cognato tragicamente scomparsi in un incidente stradale, che ad una prima lettura potrebbe sembrare un poemetto di lamentazione funebre — (l'asfodelo nell'antichità greco-romana associato infatti al regno dei morti) —, mentre a lettura inoltrata risulta una vera e propria rappresentazione di vivi: il titolo, d'altronde — come precisa Granatiero — significa letteralmente "bambino" (per antonomasia "bambino Gesù"), che vuol dire promessa, e attesa di vita, e solo in via metaforica il bianco delicato candelabro floreale dell'asfodelo viene dalla fantasia popolare associato al bambinello Gesù.

Diversamente dall'*Antologia di Spoon River*, che vede Masters estraneo alle vicende dei morti della collina, *Bbommine*, secondo Serrao, una commemorazione caratterizzata da "invischiata immersione e partecipazione in carne e sangue dell'io-poeta di Mattinata alle vicitudini e alle storie familiari. Ci sono diversi momenti in cui l'adesione del soggetto poetante è talmente intensa, talmente viva, da far dimenticare la materia di che trattasi: al lettore sfuggir, in quei passaggi, che l'io-autore sta dialogando con defunti; avrò al contrario la sensazione che il racconto si dipani per quadri di un teatro vivi".

Il teatro poetico di Francesco Granatiero si anima: ed ecco le scene della madre che lo lascia orfano a 15 anni, della nonna, della sorella e del cognato, del nonno, del padre, di zia Leonarda, del poeta-puer che parla della propria infanzia sofferta in un'atmosfera incantata. Quadri che concorrono all'unità del poemetto e che, sviluppandosi il tema della narrazione e della drammatizzazione, spingono il poeta all'adozionenascosto sotto forma di ell'endecasillabo piuttosto che diel settenario, all'endecasillabo con forme ipermetre e apertura abbandoni al verso libero, che garantiscono la maggiore tenuta del raccontare.

Il critico continua parlando "di

vivezza straziata, ma contenuta", di "carta della elegia e della algia, ma algia stemperata" dalla capacità del poeta di proiettare la materia nelle dimensioni del mito; e conclude con il rammarico di non poter esaurire "la intera gamma dei motivi di interesse e di studio dell'opera di Granatiero", perché "con *Bbommine*, come in pochi altri lavori poetici in circolazione, si ben dentro la magia del dire: accade qui che il verso canti le proprie ragioni ad esistere in uno straordinario, miracoloso equilibrio strutturale", con una "felicità di invenzione, una resa stilisticamente individuante dove nulla è lasciato al caso, alla pulsione elementare, e dove invece tutto è stato esperito ed attrezzato per conseguirla".

La relazione di Serrao è stata animata dalla lettura profonda, calda, sensibile ai moti dell'anima, di componimenti proposti dal critico o dall'autore stesso, come *Caff'erchie*, *ir'ite*, *ir'ive*, *tane*, *grotte*, *voragini*, alcuni dei quali presenti nelle principali antologie di poesia in dialettodialezzale, come quelle curate da di Mario dell'Arco (*Primavera della poesia in dialetto*, Roma 1979, 80 e 81), di da Chiesa-Tesio (*Le parole di legno*, Mondadori, 1984), di da Spagnoletti-Vivaldi (*Poesia dialettale dal Rinascimento a oggi*, Garzanti, 1991), o come quelle edite oltre oceano e nelle antologie trilingue pubblicate oltre oceano da Luigi Bonaffini (*Dialect Poetry of Southern Italy. Texts and Criticism. A Trilingual Anthology*, Brooklyn, Legas, 1997) e dallo stesso Serrao con Bonaffini e Justin Vitiello (*Via Terra. An Anthology of Contemporary Italian Dialect Poetry*, ivi, 1999).

Con *Ninnananne*, *ninnav'le*, incipit, e *Ninnav'le*, *ninnananne*, explicit di *Bbommine*, la lettura di Granatiero ha toccato un momento particolarmente emozionante: "La ninnananna d'apertura del libretto riprende l'ingenuità — ora consapevolezza — con cui scrissi la prima poesia a mia sorella Rosanna di sei anni, quando c'io m'erte mamme, men-

tre la ninnananna della chiusa — rivolta a suo figlio di un anno, *rum-sese-s'nz'att'ne e ss'nza mamme*".

La magistrale relazione di Achille Serrao è stata introdotta dalla generosa presentazione del professor Domenico Cofano, ordinario di Letteratura italiana dell'Università di Foggia, che ha inquadrato l'opera nell'ambito di un'attività culturale iniziata due anni fa con il convegno sulla Poesia neodialezzale in Capitanata. Il professore ha quindi evidenziato che l'Ateneo dauno, oltre ai compiti istituzionali, annovera quello di incoraggiare e divulgare i discorsi culturali, tanto più se essi riguardano il territorio in cui si chiamati ad operare, meglio ancora se a proporceli è Francesco Granatiero, autore di raccolte poetiche, in cui recupera in maniera colta e raffinata il dialetto garganico.

La poesia di Granatiero nasce dal rimpianto, ma non si esaurisce nella ricerca dell'identità perduta, non si abbandona alle corde della nostalgia di tanta produzione dialettale; fiorisce dalla parola arcaica, ma si dilata a nuovo senso, interiormente sospinta da una autentica tensione di alterità.

Nell'Aula dell'Ateneo sono confluiti studiosi e ammiratori da ogni parte del Gargano e di Capitanata-Peschici, Rodi, Ischitella, Cagnano, San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo, Mattinata, Manfredonia, Foggia, per rendere omaggio al poeta che offre alla sua terra la traccia duratura di un canto lirico, che — come annota Franco Pappalardo La Rosa nello scritto introduttivo di *Bbommine* — "mai s'intona e si leva a voce spiegata, piena, bensì si smorza di continuo in sommesso mormorio, in sospirato, strascicato sussurro".

LEONARDA CRISETTI

FRANCESCO GRANATIERO
Bbommine (Fiori d'asfodelo) (prefazione di Franco Pappalardo La Rosa)
Edizioni Joker, Novi Ligure 2006, pp. 56, € 9,00.

Rinnovato successo per l'annuale edizione dei premi Ischitella-Pietro Giannone e Cruedda. Poeti affermati e una qualificata giuria fanno della manifestazione un appuntamento di rilievo nazionale. Presentati 15 poesie per Ischitella e Storie dal Gargano, con l'intervento di Joseph Tusiani

Quindici poeti per Ischitella

Organizzati dal Comune di Ischitella in collaborazione con l'associazione Periferie, con il patrocinio di Regione Puglia, Provincia di Foggia, Comuni Montana del Gargano, Ente Parco Nazionale del Gargano, EuroLinguistica-Sud e Rotary Club Gargano, la terza edizione del Premio nazionale di poesia in dialetto Ischitella - Pietro Giannone e del premio regionale La cruedda hanno registrato, anche quest'anno, positivi riscontri da parte di pubblico e critica. L'evento si è tenuto il 3 ed il 4 giugno scorsi.

Il premio nazionale è andato a Renato Pennisi, 49 anni, per la raccolta inedita in dialetto siciliano Menzi stori (Mezze storie); secondo il romano Pier Mattia Tommasino, terzi il friulano Giacomo Vit, il sassarese Giuseppe Tiroto e Lia Cucconi per una raccolta in dialetto di Carpi (MO).

Pennisi, che ha già vinto il premio

Eugenio Montale nel 1986, ha pubblicato i libri di poesia in italiano e in dialetto e alcuni romanzi. Collabora al quotidiano La Sicilia di Catania.

I premi prestigiosi (medaglie delle presidenze della Camera e del Senato) sono stati consegnati dalla giuria composta da Franco Grande Stevens, presidente onorario, Dante Della Terza (Università di Harvard e Napoli), presidente, Rino Caputo (Università di Roma Tor Vergata), Giuseppe G. Castorina (Università Roma La Sapienza), Franco Trequadrini (Università L'Aquila), Cosma Siani (Università di Cassino), Achille Serrao (scrittore-poeta), Vincenzo Luciani (poeta).

Nel concorso riservato alle scuole sezione medie inferiori, il premio regionale La Cruedda 2006 è andato ad Alessio Buccolieri Papa Giovanni XXIII di Sava (TA). Seconda classificata Dalila Dattoli, dell'Istituto

Comprensivo Giannone di Ischitella (FG); terza Melania Martucci della Giovanni XXIII di Sava (TA).

Nella sezione Scuole elementari ha vinto il primo premio Armando Palatella della San Pio X di Borgo Incoronata (FG). Secondo A. Palatella, C. Gnoni e G. De Stefano della stessa scuola. Terzo Mirko Tomaiuolo del VI Circolo di Manfredonia (FG).

Durante la manifestazione è stata presentata la raccolta 15 poeti per Ischitella (Edizioni Cofine, Roma). Nel libro, introdotto dal cittadino onorario di Ischitella, avv. Franco Grande Stevens — ha sottolineato l'Assessore Comunale Comparelli — i poeti Lino Angiuli, Mario D'Arcangelo, Franco Fresi, Francesco Gabellini, Francesco Granatiero, Vincenzo Luciani, Giovanna Marini, Giuseppe Massara, Mario Mastrangelo, Giovanni Nadiani, Giancarla Pinaffo, Franco

Pinto, Achille Serrao, Franco Trequadrini e Joseph Tusiani, con i loro testi testimoniano la potenza ispiratrice e generatrice di poesia dei paesaggi e dei luoghi ischitellani.

Ospite speciale è stato il poeta italo americano Joseph Tusiani, che ha presentato la raccolta delle poesie in dialetto Storie dal Gargano, a cura di Antonio Motta, Anna Siani e Cosma Siani (Ed. Quaderni del sud, San Marco in Lamis, 2006) presentata da Dante Della Terza, con interventi di Antonio Motta e Cosma Siani.

Molto apprezzate le letture dei testi di Pennisi, Tommasino, Tiroto e Cucconi. Apprezzati anche il Coro Accordi e Note di Roma diretto dal Mj Paula Gallardo, che ha rappresentato una colonna sonora dell'evento con concerti di canti della tradizione dialettale italiana, in particolare di quella romana e napoletana.

A cruedda

di Vincenzo Luciani

Quanta cunte ce c'pene
— i pajsane u s'pene —
nta na cruedda* scketeddane?
Suspire e ggioie trase vene
de dd' mene e dd' f' mene:
m' j'ove c' nnele, m' chiene
d' a dote de na zite,
m' adduose de pane
ce ne veneve d' o fume;
cusc' fise o cunzole
accumbagnave a vite
d' i f' mene e de dd' mene...
Nd' a na cruedda c' vede e c' ne-
de
nu criature sotto a lamie aspette
a mamme d' o Guadduce che ce
arretire.
U codde sbalijanne sott' u pise
de na cruedda chiena chiene
avi' che ce ne vene
fresche de acque e c' vede de sole:
nd' a dd' uccchie virde u ninne ce
recunzole.

LA CRUEDDA — Quante cose ci stanno / — i paesani lo sanno — / in una cruedda ischitellana? /

Sospiri e gioie entravano / degli uomini e delle donne: / a volte era culla, a volte era ricolma / della dote di una sposa, / a volte odorosa di pane / ritornava dal forno; / cos' fino al consolo / accompagnava la vita / delle donne e degli uomini... // In una cruedda calda e morbida, / un bambino nella lamia aspetta / la mamma che ritorni dal Galluccio. / Il collo che le ondeggiava sotto il peso / di una cruedda piena piena / eccola che viene / fresca di acqua e calda di sole: / negli occhi verdi il bimbo si consola.

* Cesta di paglia di grano tenero lavorata a mano e arricchita con l'applicazione di pezze colorate e di filo o giunco di palude di Varano. Ø tipica di Ischitella e si diffusa nell'antichità come contenitore multiuso che accompagnava la vita della donna dalla nascita, al matrimonio, alla morte. Ø uno dei tesori dell'artigianato garganico, ritornato in auge grazie al Parco Nazionale del Gargano.



IERVOLINO FRANCESCO
di Michele & Rocco Iervolino

71018 Vico del Gargano (FG)
Via della Resistenza, 35
Tel. 0884 99.17.09 Fax 0884 96.71.47

MATERIALE EDILE
ARREDO BAGNO
IDRAULICA
TERMOCAMINI
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
VASCHE BOX IDROMASSAGGIO

SHOW ROOM
Zona 167

Vico del Gargano
Parallela via Papa Giovanni

ROSA TOZZI
Cartoleria Legatoria Timbri Targhe
Creazioni grafiche Insegne Modulistica fiscale

Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità,
avvisi economici per il Gargano nuovo

71018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 52 Telefax 0884 99.36.33

Bottega dell'Arte
di Maria Scistri

Dipinti Disegni Grafiche Tempere dei centri storici del Gargano Libri e riviste d'arte

Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità,
avvisi economici per il Gargano nuovo

71018 Vico del Gargano (FG) Corso Umberto, 38

C.I.V. Consorzio Insedimenti Vico Coop. a.r.l. Zona 167 Lotto n° 2 Vico del Gargano Tel. 0884 99.31.20 Fax 0884 99.38.99

Falegnameria Artigiana
SCIOTTA VINCENZO



Produzione PORTE E MOBILI classici e moderni su misura
Restauro MOBILI ANTICHI con personale specializzato

Lab.: C.da Mannarelle, Zona Artigianale — Ab.: Via Padre Cassiano, 12
71018 Vico del Gargano (FG) Tel. 0884 99.16.92 Cell. 338 9.87.684

OFFICINA MECCANICA snc.



Soccorso Stradale
di Corleone & Scirpoli



Officina Autorizzata Renault
Impianti GPL-Metano-BRC

Tel. 0884 99.35.23
368 37.80.981
360 44.85.11

71018 Vico del Gargano (FG) C.da Mannarelle, Zona Artigianale

Vetreria Trotta
di Trotta Giuseppe

Vetri Specchi Vetrocamera Vetrare artistiche

71018 Vico del Gargano (FG)
C.da Mannarelle, zona artigianale Tel. 0884 99.19.57

MESTIERI

ANTICHI

L'INCEDERE DELLA GLOBALIZZAZIONE E LA MESCOLANZA DI CULTURE INTACCANO I VALORI ETICO-MORALI E L'IDENTITÀ, ETNO-FOLKLORICA DEL GARGANO. ALCUNE ARTI SOPRAVVIVONO E SI TRAMANDANO INSEDIANDOSI NEGLI STILI DI VITA MODERNA. ALTRE SONO ORMAI SCOMPARSE E RISORGONO SOLO NELLE MANIFESTAZIONI CON IL FASCINO DELLA NOSTALGIA CHE CAMMINA INDIETRO NEL TEMPO

UN ANNULO FILATELICO PER COMUNICARE IL TERRITORIO

Il primo giugno, in un convegno organizzato dall'Istituto Vincenzo Amicarelli di Monte Sant'Angelo, timbrate le arti caratteristiche della storia e della cultura del paese dell'Arcangelo. Il fascino dei luoghi descritto da grandi scrittori



Il pane di monte Sant'Angelo

Tra le tradizioni montanare quella della lavorazione del pane è rimasta pressoché immutata. Non la si effettua più nelle famiglie, ma è ormai delegata ai fornai, quelli che nel passato avevano solo il compito di informare ciò che la massaia diligentemente preparava.

Interessante è la dettagliata descrizione riportata da Giovanni Tancredi in Folclore garganico (1948): «La sera precedente alla lavorazione del pane, verso un'ora di notte, si preparava il lievito o fermento. In un Kg di farina si mettono un paio di once, cioè una cinquantina di grammi di lievito che, sciolto con acqua calda, si intride con la farina in modo da formare un pastone, il quale, avvolto in panni caldi, è messo sotto il materasso a piedi del letto, oppure, se d'inverno, sotto la coperta di lana con sopra i guanciali per farlo inacidire ed acquistare la fermentazione necessaria per la panificazione. Contemporaneamente al lievito si preparano le patate, che si fanno cuocere per lo più nel calderotto (lu secchetidd), indi si mondano (d'ammonnene) e si schiacciano (ce sfanne) col piatto. Se le patate non sono tanto buone perché impilate (ceggkiete), si passano al setaccio di latta e si forma una massa ovale schiacciata che si conserva nella madia, fra due piatti riscaldati.

Poco dopo la mezzanotte, la massaia, disposta in cerchio la farina nella madia, nella parte centrale di esso (l'ntlu camine), stempera prima il pastone di patate (quattro Kg di patate su quaranta Kg di farina) con acqua calda salata già preparata in un boccale (circa un Kg di sale sciolto in due litri di acqua) poi il lievito (un Kg d'inverno, circa tre quarti di Kg di estate) ed a poco a poco impasta la farina, la quale intrisa con acqua calda è resa soda e duttile con lungo rimenarla nella madia con le mani ora aperte ora serrate in pugno (pli scucuzzune), fino a quando la pasta si gonfia e diventa molle (luffiesce pli vesciche).

Spesso con la radimadia, durante la lavorazione, si separa la pasta dalla madia. L'intera massa della pasta si copre (ci'ammocce) con panno fino bianco o colorato, di lana e con guanciali, per un paio di ore nella stagione estiva e circa tre in quella invernale, quando spesso volte, dato il freddo intenso, per far bene lievitare la pasta si mette il braciere con del fuoco presso la madia. Prima di coprire la pasta si fanno diversi segni di croce perché fermenti bene e sollecitamente.

In seguito si divide la massa pastosa in pezzi più o meno grandi e si appanano (ce res'nene) sulla spianatoia (l' taulire), riducendoli in pani rotondi (li ppanetti), i quali pesano cinque, sei, fino a quattordici chilogrammi.

Oggi il pane di Monte Sant'Angelo è tra i prodotti tipici tutelati dal Parco Nazionale del Gargano. Viene esportato in diverse località italiane dove quotidianamente giunge la sua fragranza ed il suo sapore inconfondibile.



I sammecalare

A partire dal XVII secolo gli statuari, i cosiddetti sammecalare, in anguste botteghe vicine al Santuario avevano il privilegio di scolpire statue di San Michele in pietra gentile locale, in alabastro e talvolta in legno. Le loro opere erano raffinate nella fattura e il viso dell'Arcangelo esprimeva una bellezza dolce e sovrana.

Quest'arte si tramandava di padre in figlio e soddisfava le richieste dei tanti pellegrini che si recavano alla Sacra Grotta ma soprattutto dei montanari: la tradizione, infatti, voleva che ogni famiglia possedesse una statua raffigurante il santo protettore della città. Oggi i sammecalare sono pochissimi e le statue realizzate da professionisti sono sempre più rare e preziose.



Fa piacere vedere come nonostante le difficoltà dell'attuale momento storico, dove la mescolanza di culture si scontra con la perdita di taluni valori etico-morali, l'identità etno/folklorica non sia stata intaccata dal costante incedere della globalizzazione. Il Gargano, fra tutte le zone d'influenza, è sicuramente quella più grava di cultura. Non a caso uno degli esperimenti culturali più interessanti è stato quello dei Cantori di Carpino, privati di recente del loro leader Andrea Sacco ed incentivati dalla presenza del folkler Eugenio Bennato. Taranta, stornelli provenzali, tradizioni tardo-trobadoriche in linea diretta con lo stile provenzale; insomma ce n'è veramente di tutti i colori per soddisfare qualsiasi filologo musicale, antropologo o semplice amante del Folk. Per suonare, ovviamente, ci vogliono degli strumenti, strumenti particolari, poveri come la musica che producono, ed è qui che entra in ballo il difficile lavoro dei liutai di vecchia scuola, sparsi un po' per tutto il Gargano. Uno di questi è Francesco Antini di San Giovanni Rotondo, falegname di professione

Venti passi cambiano la veduta del mondo

Monte Sant'Angelo deve la sua origine al culto micaelico che, a partire dal V secolo, si diffuse nel mondo occidentale richiamando pellegrini da ogni parte. Diversi gli scrittori che hanno dedicato attenzione a questo luogo, tra questi Riccardo Bacchelli, che così lo descrive:

Il Monte degli Angeli, ultimo dosso della prima catena garganica, è come una mano dritta che sia posata in piano col pollice verso settentrione, poiché all'ingrosso il massiccio garganico va da ponente a levante, e le altre dita aperte e curve verso il mare. Infatti a settentrione c'è la ripida valle; davanti ramificano gravine franose e contrafforti affilati, mentre da mezzogiorno, come fa il dorso esterno della mano, il Monte si arrotonda più dolcemente verso la pianura di Manfredonia.

Nel punto in cui si articola il dito indice, il paese, anzi proprio la grotta sulla quale sorge la Basilica, incide il dosso del Monte degli Angeli. La cittadina di Monte Sant'Angelo

si apre sul lato più aprico ed agiato; dal castello e dalla Basilica si possono numerare, come da un'aerea spia del Gargano, quante mai cime vedono il santuario. Venti passi cambiano la veduta del mondo, che da una parte è tutto monte, dall'altra tutto pianura e mare.

Solo per la scelta del luogo, arte di generazioni come la creazione della lingua, Monte Sant'Angelo è un capolavoro in un paese, l'Italia, che di tali capolavori sovrabbonda. Ma non è un arte soltanto, poiché qui concorre e precedette all'arte e con l'arte dei più antichi e venerati miracoli della cristianità: cioè l'apparizione dell'Arcangelo Michele ai pastori e poi al vescovo di Siponto.

Lorenzo Maiorano (...) annunciandogli d'essersi scelta e fabbricata e consacrata da sé stesso la sua sovrumana basilica in quella grotta.

(Da: Italia per terra e per mare, di Riccardo Bacchelli)



Un falegname che si dedica alla costruzione artigianale della chitarra battente. I giovani non sono interessati

FRANCESCO ANDINI LIUTAIO DI SAN GIOVANNI

che nei ritagli di tempo si dedica alla nobile ed antica arte della liuteria. Le chitarre da lui costruite possono sembrare povere agli occhi di coloro che non hanno esperienze musicali o di chi, magari, ne ha troppe, ma chi è coinvolto veramente nella musica si renderà conto del grande valore che questi strumenti rivestono in quel grande inventario di culture chiamato Mediterraneo.

Un hobby che ha dato a Francesco soddisfazioni particolari: «Io sono un falegname di professione, quindi i lavori in legno non sono nuovi per me. Ho cominciato a costruire chitarre battenti sotto consiglio di un mio amico. Poi, tramite la collaborazione

con Michele Rinaldi — un vigile urbano di San Giovanni che è anche musicista impegnato nel recupero delle antiche musiche tradizionali del Gargano — mi sono mosso ulteriormente. Per lui ho costruito delle chitarre artigianali di buona fattura. Un altro modello l'ho realizzato per Michele Seduto, un chitarrista di musica classica sempre di San Giovanni: si tratta di una chitarra ottocentesca con cui si esibito in più di un'occasione. Tuttavia, costruire chitarre non è la mia attività principale, ma quando le suonano è una bella soddisfazione!».

Andini è entrato a far parte di un progetto scolastico che lo vedeva

coinvolto come mastro liutaio: «Diciamo piuttosto che il progetto in questione era nato da un'idea di Francesco Turi, un insegnante di sostegno di scuola media, che tramite mio figlio era venuto a conoscenza della mia attività e gli era venuta in mente l'idea di organizzare un corso di liuteria artigianale. Purtroppo non se ne è fatto niente, sia per motivi di tempo che per la mancanza di luoghi adeguati ove realizzare questo laboratorio».

Ad ogni buon conto, il recupero delle tradizioni musicali coinvolge molta gente: «Michele Rinaldi, di cui ti ho parlato, è uno dei membri più attivi nel recupero delle tradizioni popolari del folk garganico. Si muove anche altra gente, ma il più attivo su questo fronte è sicuramente lui».

Una proposta culturale che, secondo Andini, non stimola sufficientemente i giovani: «Mi risultano un bel po' disinteressati. Molti mi hanno chiesto di costruire delle chitarre, ma poi tutto si è fermato. Sono i giovani notti dai trent'anni in su che si dedicano al Folk».



CUSMAI
AUTOCARROZZERIA



Verniciatura a forno
Banco d'irisccontro scocche
Aderente accordo ANIA

71018 Vico del Gargano (FG) Zona Artigianale, 38 Tel. 0884 99.33.87



CG Mobili s.n.c.
di Carbonella e Troccolo

71018 Vico del Gargano (FG)
Contrada Mannarelle, Zona Artigianale



KRIOTECNICA
di Raffaele COLOGNA

FORNITURE - ARREDAMENTI
Progettazione e realizzazione impianti di refrigerazione-ristorazione

CONDIZIONAMENTO ARIA

Impianti commerciali, industriali, residenziali
71018 Vico del Gargano (FG) Zona artigianale
Telefax 0884 99.47.92/99.40.76 Cell. 338 14.66.487/330 32.75.25

PASSATO RECENTE GARGANICO\ PERSONAGGI DA RICORDARE

A CURA DI TERESA MARIA RAUZINO

Mauro Del Giudice

La dignità della Nazione

Pugliese, nato nell'anno 1857 a Rodi Garganico, Mauro Del Giudice fu un insigne giurista oltre che letterato e scrittore brillante. Gli fu affidata l'istruttoria del processo Matteotti che condusse con coraggio, resistendo ad ogni pressione esterna, finché fu rimosso dall'incarico su diretta pressione del Duce, che si sentiva in pericolo perché temeva di essere inquisito per la sua contiguità con gli assassini. Del Giudice fu promosso (promoveatur ut amoveatur) e costretto a lasciare il suo ufficio romano per quello di Catania. Mussolini, in combutta con il segretario del Partito fascista Roberto Farinacci, che sarà l'avvocato difensore del capobanda Amerigo Dumini, ottenne che il processo fosse trasferito a Chieti per ragioni di ordine pubblico.

In una ricognizione nell'Archivio di Stato di Foggia, abbiamo rinvenuto interessanti fonti giornalistiche sul delitto Matteotti e sulla nomina di Mauro Del Giudice come giudice istruttore del relativo processo:

Il Foglietto, giornale di Lucera, nell'articolo La commossa indignazione della Capitanata per l'orrendo assassinio dell'on. Matteotti (pubblicato sul n. 24, del 22 Giugno 1924) commenta così il delitto: 'Un crimine truce e fosco senza precedenti nella storia politica del nostro paese la barbara uccisione dell'onorevole Matteotti — ha intensamente commosso la nazione tutta. Anche perché dall'istruttoria vengono giorno per giorno fuori gravi e tremende responsabilità — dirette ed indirette — di personaggi politici del partito dominante che occupavano posti eminenti nelle gerarchie del Partito e nella Politica. All'indignazione dell'Italia e del mondo

civile si associa la nostra Capitanata che con virile compostezza segue ore ansiosa le vicende delle indagini e gli eventi politici nella fiduciosa speranza che l'opera della giustizia voglia rintracciare e colpire gli assassini e che — ristabilito sovrano l'imperio della legge per tutti — il sangue dell'on. Matteotti voglia fecondare l'auspicata normalizzazione che solo potrà assicurare alla nazione un periodo di tregua, di pace e di lavoro. La nazione sovrattutto'.

Il Foglietto rende noto ai lettori che il prefetto Lozzi ha diramato ai sindaci della provincia di Foggia una circolare telegrafica in cui li mette in guardia dalla possibile strumentalizzazione antigovernativa che i partiti sovversivi potrebbero fare di questo triste evento. Questi partiti già rassicurati dal pieno godimento di ogni libertà in seguito ad espliciti ordini S.E. Presidente Consiglio, dimostrano ora l'intendimento di speculare sul dolorosissimo caso Matteotti per tentare l'offensiva contro il governo nazionale, trasformando un delitto tanto orribile quanto volgarmente stupido in un fatto politico, pur sapendo che per volontà del Presidente si procede e si procederà con assoluto rigore contro gli autori del reato qualunque sia il loro grado e la loro qualità. Il prefetto chiude il telegramma riportato dal Foglietto dicendosi sicuro di poter confidare pienamente nel contegno calmo delle patriottiche popolazioni della Capitanata forte ed imparziale, fidenti nella giustizia del governo. Ma avverte: 'Se qualche sconsigliato pensasse approfittare del momento presente per turbare questa calma e fiducia, le SSLL vogliano segna-

larmi qualunque incidente e frattanto procedere con la massima energia contro i perturbatori'.

Il Foglietto, nel contempo, informa che la grave e delicata istruttoria del processo sull'assassinio dell'onorevole Matteotti è stata avocata dalla sezione di accusa di Roma, presieduta da un magistrato di altissimo valore morale e giuridico: il commendator Mauro del Giudice: 'L'insigne magistrato, autore di molte apprezzate pubblicazioni giuridiche — scrive l'editorialista de Il Foglietto — è un nostro comprovinciale. È nativo della forte terra garganica ed è titolo d'orgoglio di questo giornale di essere stato onorato della collaborazione e della simpatia del comm. Del Giudice alla cui opera illuminata ed alla cui coscienza adamantina son rivolti in vigile e fiduciosa attesa l'interesse e la dignità della Nazione. Il Commendator Mauro del Giudice, illustre figlio della Capitanata, renderà ancora un gran servizio alla giustizia ed alla civiltà'.

A Mauro del Giudice è stato titolato, su proposta dell'allora preside professor Filippo Fiorentino, l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Rodi Garganico. Nella stessa cittadina garganica, è dedicata all'insigne magistrato la via dove ha sede la sezione staccata del Tribunale di Lucera.

Una biografia di questo giudice integerrimo e coraggioso è in corso di preparazione da parte di Giuseppe Tamburrano, per uno dei volumi degli Ori del Gargano, la collana curata da Giuseppe Cassieri, edita da Schena per la Comunità Montana del Gargano, e distribuita da La Gazzetta del Mezzogiorno.



Con sentenza del 24 marzo 1926 la Corte di Assise di Chieti, addomesticata dal regime fascista, mise fine alla vicenda processuale dell'assassinio di Matteotti: condannò Dumini, Volpi e Poveruomo per il reato di omicidio preterintenzionale a pene lievi che un provvido decreto di amnistia e indulto, preventivamente emanato, cancellò del tutto.

Finì così in una farsa la tragedia del delitto Matteotti. Ma la figura del deputato riformista rimase gigantesca nell'opinione pubblica italiana e straniera, condanna del regime e di Mussolini che nessuna giuria compiacente e nessuna amnistia potero- no cancellare.

Nell'ottantesimo anniversario di quella farsa la giunta di centrosinistra di Chieti ha voluto lavare l'onta ed ha promosso una serie di manifestazioni iniziate con la proiezione del film di Florestano Vancini *Il delitto Matteotti* in un cinema stracolmo, con 800 giovani studenti che lo hanno applaudito a lungo, e l'apertura della mostra sulla vita del militante socialista promossa dalla fondazione Nenni.

Il 2 giugno scorso, il presidente del Csm, Virginio Rognoni, ha concluso le manifestazioni con un discorso sul processo e sulla straordinaria figura di magistrato di Mauro del Giudice, al quale toccò l'onore dell'istruttoria subito dopo il rapimento di Matteotti. Lo ha interpretato stupendamente Vittorio De Sica nel ricordato film di Vancini.

Del Giudice imboccò la via giusta indicata da prove schiaccianti, via che portava al vertice del regime. Non incriminò subito Mussolini poi-

1926 Il dibattito farsa dirottato da Mussolini nell'addomesticata Corte di Assise di Chieti. Una breve cronistoria del processo Matteotti ricostruita da Tamburrano in un articolo pubblicato recentemente sull'Unità

Un processo alla “camomilla”

Il processo gli sarebbe stato tolto e rimesso al Senato costituito in Alta Corte, competente a giudicare i reati commessi da ministri. Insieme con un altro magistrato coraggioso, Umberto Guglielmo Tancredi, andò avanti per la sua strada incurante delle gazzarre e delle minacce che i

fascisti gli rivolgevano sotto le sue finestre. Il suo scopo era di raccogliere le prove schiaccianti delle responsabilità di Mussolini come mandante dell'omicidio e poi incriminarlo. Purtroppo una iniziativa improvvida del direttore del *Popolo*, Giuseppe Donati, che denunciò il capo

della polizia senatore De Bono per quel delitto, comportò l'avocazione del processo al Senato: e gli atti gli furono tolti. Intanto del Giudice fu promosso (promoveatur ut amoveatur) e costretto a lasciare il suo ufficio romano per quello di Catania. Mussolini, in combutta con il segre-

tario del Partito fascista Roberto Farinacci, che sarà l'avvocato difensore di Amerigo Dumini, ottenne che il processo fosse trasferito a Chieti per ragioni di ordine pubblico.

L'integerrimo magistrato ha raccontato questa vicenda nel suo *Cronistoria del processo Matteotti*

(Opere nuove, 1985) e di lui — nato a Rodi Garganico — scriverà un profilo per la collana *Ori del Gargano* diretta da Giuseppe Cassieri.

Il processo di Chieti è stato raccontato in due recenti libri: Luciano Di Tizio, *La giustizia negata. Dietro le quinte del processo Matteotti* con presentazione di Ottaviano Del Turco (Ianieri Editore, 2006, euro 18); e Marcello Benegiano *A scelta del Duce: il processo Matteotti a Chieti* (Texus, 2006, euro 11,50). Sono testi esaurienti per la ricostruzione della vicenda giudiziaria: perché il Duce scelse Chieti, la città della camomilla; come furono selezionati i giurati; come fu blindata la città e come - su pressione continua di Mussolini - il processo, così complesso, si svolse con estrema rapidità: otto giorni in tutto.

I due libri sono entrambi molto documentati, principalmente sulle fonti archivistiche locali.

Mentre il lavoro di Benegiano è quasi esclusivamente limitato al processo, quello di Di Tizio ha una parte introduttiva che racconta, ovviamente in modo sintetico, la vicenda dell'assassinio. Il lettore viene così immerso nella folla di squallidi servi del regime e di fascisti arroganti e prepotenti: un piccolo spaccato provinciale, specchio della disgraziatissima Italia di Mussolini.

Ma incontra anche quel magistrato dalla schiena dritta, un esile filo d'acciaio che resisteva, una fiammella di una coscienza nazionale non spenta.

[G. TAMBURRANO, L'Unità, 23 maggio 2006]

Dal 1926 al 1947. Da Chieti e a Roma, durante e dopo il fascismo, un processo vero e una sentenza vera

LA CONDANNA DEGLI IMPUTATI

Caduto il regime fascista, dopo l'8 settembre 1943, mentre ancora si combatteva nell'Italia del centro e del nord il governo presieduto dal generale Pietro Badoglio emanò il Decreto Luogotenenziale del 27.7.1944 n. 159, il quale, all'art. 7 stabilì che le sentenze pronunciate per i delitti fascisti, puniti con pene detentive superiori nel massimo ai tre anni, potevano essere dichiarate giuridicamente inesistenti, quando sulla decisione avesse influito lo stato di coercizione morale determinato dal fascismo.

La Corte di Cassazione dichiarò così giuridicamente inesistenti la sentenza istruttoria del 1º dicembre 1925 della Sezione di accusa della Corte di Appello di Roma e la sentenza definitiva del 24 marzo 1926 emessa dalla Corte di Assise di Chieti e dispose che gli atti fossero trasmessi per l'ulteriore corso al procuratore generale presso la Corte di Appello il quale, a sua volta, rimise l'istruzione alla Sezione istruttoria della Corte di

Appello di Roma, presieduta da Gennaro Giuffrè.

Il processo fu celebrato presso la prima Sezione della Corte di Assise di Roma, composta dal Presidente Erra, dal Consigliere togato Fibbi e da cinque giudici popolari. La pubblica accusa fu sostenuta in giudizio dal pubblico ministero Giovanni Spagnuolo. Imputati nel processo furono Giunta, Rossi, Dumini, Viola, Poveromo, Malacria, Filippelli, Panzeri. I primi due per avere, nelle loro qualità di dirigenti del Pnf e componenti del Direttorio dello stesso Pnf, ideato e organizzato una squadra di azione, denominata poi Ceka, avente per fine la commissione di atti di violenza in danno degli oppositori e dei dissidenti del regime fascista, Rossi e ancora Marinelli quali mandanti dell'uccisione dell'on. Matteotti, gli altri imputati, infine, quali esecutori materiali dell'azione delittuosa che portò alla morte del deputato socialista.

La Corte di Assise di Roma, con la sentenza del 4 aprile 1947, condannò Dumini, Viola e Poveromo alla pena dell'ergastolo, commutata nella reclusione per trent'anni, in virtù dell'art.9 del Dpr del 22.6.1946 n. 4, nonché all'interdizione perpetua da pubblici uffici ed all'interdizione legale durante la pena. La Corte riconobbe la premeditazione del fatto e la sussistenza dell'aggravante di cui all'art.365 n. 2.

La Corte di Assise dichiarò, inoltre, non doversi procedere nei confronti di Filippelli, per i reati da lui commessi (complicità nel sequestro e favoreggiamento degli esecutori materiali del delitto), per estinzione degli stessi in seguito all'amnistia. Egualmente dichiarò non doversi procedere nei confronti di Rossi, Giunta e Panzeri, per i reati loro ascritti, per estinzione di questi a seguito all'amnistia disposta dal Dpr 22.6.1946 n. 4.

1

Lo squadrista visse al confino delle Tremiti una prigionia dorata. Parla Felice De Simone: 'Per lui villa e soldi'

Amerigo Dumini. Il sicario di Matteotti

«Amerigo Dumini era una persona affabile, chiacchierava con me e con il sottufficiale dei carabinieri addetto alla sua sorveglianza, giocavamo qualche volta anche a carte, guai però ad accennare alla vicenda del delitto Matteotti, appena si tirava in ballo quell'argomento cambiava umore e smetteva di parlare».

A ricordare la figura di Dumini — lo squadrista che il 10 giugno 1924 guidò il gruppo che rapì a Roma Giacomo Matteotti uccidendolo con una coltellata — è Felice De Simone, che fu segretario alla colonia penale delle Isole Tremiti, e conobbe l'assassino di Matteotti.

Francesco Barbaro, sulle pagine della Gazzetta del Mezzogiorno ha recentemente pubblicato questa intervista a Felice De Simone, che fu segretario alla colonia penale delle Isole Tremiti, e conobbe l'assassino di Matteotti.

Alla colonia penale erano rinchiusi all'epoca delinquenti comuni che si erano macchiati di reati gravi ma anche confinati politici e prigionieri provenienti dalla colonia della Libia. I ricordi di De Simone sono ancora nitidi. 'Avevo 28 anni e lavoravo già da anni con il ministero degli interni, ero reduce come funzionario da due missioni di assistenza ad Ariano Irpino ed a Senigallia, città colpite dal terremoto, quando fui inviato alle Tremiti. Certo - ricorda l'anziano funzionario - quando appresi la destinazione non feci salti di gioia, perché io, anche chi lavorava in sen-tiva recluso, trascorrevamo mesi e mesi di continuo in quell'isola: l'unico collegamen-

Stile e moda di Anna Maria Maggiano ALTA MODA UOMO DONNA BAMBINI CERIMONIA Corso Umberto I, 110/112	Tel. 0884 99.14.08 Cell. 338 32.62.209
Premiata sartoria alta moda di Benito Bergantino UOMO DONNA BAMBINI CERIMONIA Via Sbrasile, 24	

RADIO CENTRO di Rodi Garganico per il Gargano e oltre 0884 96.50.69 E-mail rcentro@tiscalinet.it
--

Il Gargano NUOVO



Momenti della manifestazione di Cagnano Varano

Azione Aiuto spiegato dagli studenti protagonisti

IL □DE ROGATIS□ AMBASCIATORE

"Azione aiuto □ un□associazione internazionale senza scopi di lucro che opera in alcune zone africane, occupandosi di migliorare le condizioni di vita dei bisognosi grazie all□aiuto di migliaia di volontari, ma anche all□appoggio di privati e pubbliche istituzioni.

Il liceo di Cagnano si □ avvicinato all□associazione nel 1994, grazie alla professoressa di lettere Ottavia Barocci, che collaborava da anni con Azione Aiuto. Cos□ l□istituto decise di sostenere un bambino a distanza. La scuola organizz□, quindi, una mattinata dedicata ad Azione Aiuto con la partecipazione delle scuole elementari, medie e di tutto il paese. Tutto il ricavato fu utilizzato per adottare una bambina di nome Debla.

Grazie al successo ottenuto in quella speciale occasione, si decise di trasformare l□organizzazione di quest□appuntamento in un vero e proprio progetto scolastico. Con il terzo anno, si □ pensato di dedicare alla manifestazione tutta la giornata, inserendo nel programma tornei sportivi pomeridiani e un□animazione musicale durante la serata. Con la somma raccolta abbiamo potuto adottare un altro bambino di nome Alex e partecipare alla costruzione di una scuola per sordo-muti in Bekem.

Tre anni fa, per□, Debla □ dovuta scappare dal suo villaggio, a causa di un attacco dei tanti gruppi armati, e Azione Aiuto ha perso le sue tracce. In accordo con l□associazione, abbiamo riversato le nostre donazioni per Debla su Babah, un altro bellissimo bambino, il quale, purtroppo, □ fuggito via dal villaggio per lo stesso motivo.

Attualmente i bambini in adozione sono un maschietto di nome Alex e una femminuccia chiamata Aysha. In noi, per□, rimane sempre vivo il dolore per Debla e Babah, insieme alla speranza di ritrovarli.

Cinque anni fa il nostro istituto □ diventato ambasciatore di Azione Aiuto con lo scopo di sensibilizzare sempre pi□ la popolazione alla solidarietà□. Insomma, noi ce la mettiamo tutta perch□ crediamo fortemente in questa manifestazione, che coltiva i valori della fratellanza e del rispetto per i popoli diversi da noi, per fede religiosa e per colore della pelle. Noi ci auguriamo che questi valori diventino punti di forza di ogni cittadino, perch□ solo se crediamo in loro, si potr□ sperare di costruire un futuro davvero migliore. Inoltre, da due anni Azione Aiuto ha proposto alla nostra scuola un ulteriore progetto che ha lo scopo di prevenire l□Aids ed □ rivolto alle mamme africane. Per realizzare tutto ci□, abbiamo, per□, bisogno dell□aiuto di tutti!"

(l.c.)

In un viaggio garganico altamente suggestivo di inizio secolo Antonio Beltramelli, romagnolo, futuro amico del Duce, descrive il paese di San Marco in Lamis in maniera apparentemente controversa: "Paese dai pantani fetidi e lutulenti" in un punto; in un altro "□ impegnato di ricco spirito creativo□ centro che si sta ammodernando". Certamente il primo giudizio rimanda a una chiara condizione igienica di fogne a cielo aperto; mentre nell□altra frase l□autore ricalca la mano su una capacit□ critica organizzativa della gente del posto. Questo secondo aspetto i sammarchesi l□hanno da sempre posseduto e conservato nel tempo. Da ci□ sta man mano riemergendo un ricchissimo patrimonio socio-etnografico di primaria importanza che attenti studiosi raccolgono momento per momento e verificano con approfondita analisi di tradizioni, aspetti folclorici e religiosi, proverbi, modi di dire, usi e costumi pi□ o meno autoctoni attraverso dei veri e propri saggi o importanti raccolte.

Infatti, dopo un□accurata indagine etnolinguistica sul paese garganico con tre volumi pubblicati a cura della professoressa Grazia Galante, di recente, la stessa e il fratello, l□onorevole Michele, hanno dato alle stampe un amplissimo Dizionario del dialetto di San Marco in Lamis, Levante Editori, Bari, 2006, Euro 45.

Vi sono riportati oltre ventimila lemmi, ricavati tutti dal nutritissimo bagaglio dialettale che costituisce, nel contempo, oltre a un completo mezzo di comunicazione linguistica, anche uno spaccato etnostorico di prima mano. L□opera lessicografica presenta una lunga ed esaustiva prefazione del noto glottologo Tullio De Mau-

Un□opera con oltre 20mila lemmi frutto di un□accurata indagine etnolinguistica di Grazia e Michele Galante

DIZIONARIO SAMMARCHESE

ro che si addentra soprattutto nell□indagine socio-linguistica di tante parole, le quali, come afferma il grande Vico, sono il riflesso di "una picciola favola", ossia, di una □epifania□ o rivelazione di un contesto storico-culturale chiaro e definito. Mentre, in fondo al volume, viene riportata una postfazione del poeta italo-americano, originario del posto, Joseph Tusiani, che conferma la validit□ del dizionario attraverso il filo diretto della memoria, dove, appunto, come si □ ricordato, la parola, che scaturisce da culture e tradizioni popolari, costituisce nel suo germe comunicativo il risultato di un vissuto recente e passato.

E□ comparso gi□ in libreria un discreto numero di dizionari dialettali, soprattutto in Capitanata, qualcuno abbastanza organico, mentre la maggior parte si limita alla semplice classificazione di lemmi e relativa traduzione in lingua. Il Dizionario di Grazie e Michele Galante si richiama nell□impostazione a quelli canonici in lingua, pi□ apprezzati e consultati. E alla stregua di questi esso fuga ogni dubbio su eventuali mancanze e sfugite, le pi□ disparate, poich□ riesce ad elencare in modo efficiente tutti gli aspetti obiettivi che rendono oggettivamente valido e idoneo un vocabolario che si rispetti. Infatti all□inizio presenta forme grammaticali e morfologiche che rendono pi□ agevole la con-

sultazione anche per i non addetti ai lavori o, comunque, di gente che non frequenta l□idioma garganico. Ogni termine □ stato inserito con trascrizione fonetica pi□ di tipo fonosintattico che tecnico-academico in modo da evitare aggiunte di simboli diacritici e fonetici incomprensibili ai pi□; ma che diventa esso stesso validit□ sicura e definitiva di lessico idiomatologico per chiunque voglia scrivere o trascrivere parole e frasi dialettali. Inoltre ogni lemma richiama i molteplici significati in lingua, sinonimi e contrari, modi di dire, proverbi e citazioni dotte di un ristrettissimo ma valido numero di poeti locali dialettali. Mentre per i verbi, soprattutto per quelli irregolari, si incontrano le voci dei tempi e modi delle forme verbali.

La sola parte dialettale presenta delle nutritissime finestre terminologiche di aggettivi pi□ usati, con un consistente numero di sinonimi, oltre ad alcuni sostantivi rappresentati in prevalenza da mestieri o semplici nomi concreti e astratti legati sempre al comune vivere quotidiano. Si apprezza pure il variegato panorama fotografico e un vasto numero di disegni, graficamente impeccabili, in cui sono raffigurati oggetti, in un certo qual modo, obsoleti che sono diventati dei buoni pezzi da museo di cui, certamente, le nuove generazioni ignorano sia il nome che l□immagine.

La seconda parte del dizionario, quella dall□italiano al dialetto, pur essendo densa di termini, tuttavia □ strettamente concentrata nell□ambito lessicografico. Chiude una nutrita bibliografia di testi: alcuni di riferimento pi□ squisitamente scientifico-academico, altri, invece, legati alla tradizione prettamente sammarchese dal punto di vista linguistico-poetico da una parte e storico-etnografico dall□altro.

La ricerca, per dirla con Manzoni, "ha durato la fatica" di alcuni lustri; lo stesso tempo impiegato da tutti i compilatori di chiara fama nel dover □inventariare□ parole e usanze, dalle pi□ diffuse alle pi□ disparate. Ma da questo sacrificato e immane lavoro □ germogliato un piccolo fiore di purezza e saggezza popolare linguistica, che tutti, gi□ a una prima scorsa, hanno unanimemente apprezzato.

Esso rester□, per ora, di certo, l□unico strumento che i sammarchesi e non solo, sapranno □maneggiare□ per trovare un punto di ricordo tra la lingua italiana, patrimonio esteso a ogni generazione, e quello pi□ limitatamente dialettale che sembra soccombere di fronte alla titanica forza massmediale, rispetto alla quale, esso appare di sicuro pi□ vero e genuino. Le le generazioni presenti e future sapranno riconoscerlo anche con il semplice fiuto del comune lettore. Tutto questo proprio perch□ un vero vocabolario, nel concetto insito in s□, costituisce l□emblema e il vertice di un insieme di discipline e ragioni che lo rendono il punto nodale e che semplice in s□ la □summa□ del pensiero etnolinguistico di un popolo. E quello sammarchese gareggia senza dubbio alla pari.

Leonardo P. Aucello

Francesca De Carolis nel delirio di un plagiaro

IL "NIDO" TRUFFALDINO

con la consulenza storica del maestro C. Gravino, vecchia conoscenza, cui va la gratitudine del nostro scrittore "per i preziosi suggerimenti e consigli offerti durante la stesura del lavoro". Ricordo le varie □bufale gravinesche□, la presenza della De Carolis alla corte di Luigi XVI e la lettura di tre libelli decarolisiani sui cicisbei parigini. Nella primavera del 1999, una folta squadra di citadini di Tito, guidati dal sindaco Nicola Fermo e Pasquale Sealone, presidente del Comitato □pro De Carolis□, vennero a San Marco per rendere omaggio alla nostra eroina, della quale approntai una mostra visitata da migliaia di cittadini della Basilicata e anche dal presidente e dai professori della nostra scuola media, graditi ospiti delle autorit□ locali. La mostra, nel medesimo anno, si mut□ in *Catalogo della mostra docu-*

mentaria e bibliografica curata dal professor Antonio Motta, autore di un saggio di stupenda fattura storico-letteraria. Nello stesso tempo, apparve un mio saggio dal titolo Francesca de Carolis e i moti giacobini del 1799 in Basilicata ospitato nel numero LII del 23 maggio 1999 di Archivio Storico Pugliese diretto dal professor Francesco De Robertis, preside della facolt□ di legge dell□Universit□ di Bari.

Questa, in fine, la cronaca di un clamoroso plagio a danno di una martire della bestialit□ borbonica ora rievocata, a scoppio ritardato, dall□educatore matteo Coco.

Con l□assenso di don Antonio Giuliani, parroco della chiesa di San Antonio Abate, nel marzo del 1975 consultai, nell□archivio della suddetta chiesa, il registro dei matrimoni al numero 136 del 23 settembre 1772, ove rinvenni l□atto relativo della De Carolis. Ora, a distanza di 61 anni dal mio ritrovamento archivistico, il medesimo documento fa spicco a pagina 36 del □Nido□ truffaldino.

Tommaso Nardella

NORD CHIAMA SUD CHIAMA NORD/5 Piemonte Puglia Imperatori di Germania

VINTI E VINCITORI

Tancredi di Lecce ed Enrico VI in lotta per il Regno di Sicilia

□Ahime, chi potr□ opporsi alle armi di Cesare? Io non avr□ a difendermi turrette citt□, edificaste su alti monti, n□ forttezze che toccano il cielo. Non occorre neppure combattere, poich□ ormai la fortuna mi ha voltato le spalle □□.

(Pietro da Eboli — *De Rebus Siculis*)

E□ la voce di un vinto, la voce di Tancredi, conte di Lecce, re di Sicilia (1138-1194), che piange la sconfitta subita nel 1194 da parte dell□imperatore di Germania Enrico VI di Hohenstaufen (1165-1197), figlio del Barbarossa.

Il protagonista del conflitto che per dieci anni insanguin□ Puglia e Terra di Lavoro per la successione al trono di Sicilia era figlio naturale del duca Ruggero d□Altavilla (primogenito del re Ruggero II e di Elvira di Castiglia) e di una nobildonna, figlia di Accardo, signore di Lecce. Era nato nel 1138 questo □re senza fortuna□ il quale ad un destino avverso vide sommarsi la stroncatura del poeta contemporaneo Pietro da Eboli che, nel suo □*Liber ad honorem Augusti*□, ne fece un ritratto impietoso e poco rispondente al vero.

E□ il destino dei vinti. Nella visione partigiana del poeta l□impero, affidato ad Enrico VI, prefigura l□idea imperiale di Dante che individua nella casa sveva il tempo nuovo della giustizia; gran parte, inoltre, della

libellistica filo-sveva tende a dipingere Tancredi con i colori pi□ foschi: per il velenoso cronista il re □ □mostro□, □nano□, □crimine contro natura□ che ha □statura di bambino e volto di vecchio□.

Diversa impostazione presenta, invece, il □*Liber de regno Sicilie*□, la cronaca del cosiddetto Ugo Falcando, vera miniera di notizie sulla corte siciliana, nella quale Tancredi, □di nobili natali e di animo gentile□ □ il rappresentante della dinastia nazionale contro gli □stranieri□ tedeschi che con □stridore□ si esprimono in □lingua barbara□.

Educato alla corte del nonno □il gran re□ Ruggero II, allevato nella magnanimit□ di Accardo, Tancredi, infatti, dedic□ alla sua contea grandi opere: l□imponente fontana a Brindisi, ristoro ai crociati di ritorno dalla Terra Santa; il Monastero benedettino maschile dei Santi Niccol□ e Cataldo a Lecce, elegante complesso oggi annesso al cimitero della citt□ e la costruzione di un nuovo porto fra Monopoli e Brindisi, con funzione di baluardo contro il banditismo e, soprattutto, di incremento economico.

Una carriera politica di tutto rispetto quella del giovane Tancredi: prima Connestabile e Maestro Giustiziere in Puglia e Terra di Lavoro, poi Capitano delle forze di terra in collegamento con il Capitano della flotta, cariche assegnategli da suo cugino, il re Guglielmo II il Buono (1153-1189), il quale, senza eredi,

nell□assemblea generale, tenuta in Capitanata, a Troia, nel 1184, aveva fatto giurare a tutti i suoi feudatari di prestare obbedienza alla zia Costanza da lui promessa, e poi sposa di Enrico VI.

Anche Tancredi giur□ ma, sia per le pressioni della corte normanna sia per l□appoggio della Curia romana, contraria da sempre agli svevi, nel 1190 fu eletto re di Sicilia, quale ultimo discendente maschio della dinastia normanna degli Altavilla.

Enrico VI, chiamato dagli avversari di Tancredi, si apprest□ a scendere in Italia per rivendicare i diritti della moglie; tuttavia il rivale, nel frattempo, era riuscito ad assoggettare quasi tutta la Puglia ed i territori campani fino ad Acerra, possedimenti del cognato Riccardo, fratello della regina Sibilla.

I sovrani europei, intanto, avevano riconosciuto l□elezione di Tancredi: Filippo Augusto, re di Francia e Riccardo □Cuor di Leone□, re d□Inghilterra, soggiornarono a Palermo, suoi ospiti; legittimit□ al regno sancirono, inoltre, le nozze fra il suo primogenito Ruggero con Irene, figlia dell□imperatore d□Oriente, Isacco II Angelo.

Il □caso□, per□, muta come muta il vento. Il sovrano inglese Riccardo fu arrestato da Leopoldo d□Austria, cugino dell□imperatore Enrico VI e cos□ questi, con l□ingente somma di riscatto avuta dall□Inghilterra, riusc□ a finanziare l□impresa di Sicilia con 50 navi e 200 cavalieri.

Lotta impari. Ma l□animo di Tancredi fu piegato pi□ che dalle sconfitte militari dal dolore per la perdita dell□amato figlio Ruggero; dopo pochi mesi la sua pur forte fibra si spense lasciando la regina Sibilla e i loro quattro figli in tenera et□, fra cui l□erede Guglielmo III (1188?-1198), in balia della vendetta di Enrico.

E questa fu spietata: una corona rovente sulla testa di chi aveva favorito Tancredi mentre gli astanti erano costretti ad assistere alla tortura; molti funzionari deportati e imprigionati nel castello di Trifels in Germania; il conte Riccardo d□Acerra, trascinato da un cavallo per le strade della sua citt□ e poi impiccato con un peso legato alla lingua per affrettarne la fine; le spoglie di Tancredi e del figlio profanate, decapitate e private degli ornamenti regii; infine il piccolo Guglielmo III, ultimo dei normanni, evirato, accecato, deportato in Austria e l□lasciato morire nel castello di Hohenems.

A Natale del 1194 Enrico veniva proclamato re di Sicilia, mentre a Jesi, il giorno dopo, l□imperatrice Costanza dava alla luce Federico II, colui che un□ normanni e svevi.



La ruota della fortuna

EDISON
Elettroforniture
civili e industriali
Automazioni



**di Leonardo
Canestràle**

1018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 90/92

Tel. 0884 99.34.67

Il Gargano
NUOVO

Il Gargano
NUOVO

L'URLO di METROPOLIS XXXVI

a cura di Francesco A.P. Saggese Fai sentire il tuo urlo su urlo@metropolislibero.it

CONCORSI LETTERARI

Premio I Quaderni — 1ª Edizione

Il premio **I Quaderni** è un premio letterario per romanzi inediti. Possono partecipare tutti, lo scrittore affermato così come l'autore esordiente. Possono partecipare al premio i romanzi che non siano di genere (fantascienza, fantasy, horror, thriller, giallo, noir, storico) e siano di lunghezza compresa tra le 150 e 250 cartelle. Il romanzo vincitore sarà pubblicato in volume dalla Casa Editrice **Delos Books** entro un anno nella collana I Quaderni di Delos Books. L'autore avrà un regolare contratto di pubblicazione e riceverà *royalties* in percentuale sulle copie vendute. Termine consegna: 31 agosto 2006.

I romanzi vanno inviati esclusivamente per via telematica all'indirizzo web: <http://www.delosbooks.it/premi/quaderni/invia.php>, dove sarà possibile avere maggiori informazioni.

VII Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa Guido Gozzano

Premio letterario per opere di poesia e narrativa, edita e inedita. Il concorso Guido Gozzano si divide in tre sezioni: **SEZIONE A** Libro edito di poesie in italiano pubblicato a partire dal 2001 (un solo libro di poesie per Au-

tor); **SEZIONE B** Poesia inedita in italiano senza preclusione di genere (massimo tre poesie); **SEZIONE C** Racconto inedito in italiano a tema libero (max 5 cartelle dattiloscritte).

Scadenza invio opere: 5 agosto 2006. Info, bando e regolamento: Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa Guido Gozzano c/o Comune di Terzo, via Gallaretto, 11, 15010 Terzo (AL), 0144.594221, concorsogozzano@virgilio.it

Premio letterario Note Pad

Concorso per opere in prosa in lingua italiana ispirate da una canzone di riferimento. Termine di consegna: 15 luglio 2006. Info: www.ypsigrock.it - info.notepad@gmail.com.

Premio Paradisino di Anzio

Concorso per racconti brevi inediti in lingua italiana sul tema della diversità e della diversibilità, con riferimenti ad argomenti gastronomici ed eventualmente anche legati al mare. Scadenza: 31 luglio 2006. Info: Premio Paradisino di Anzio c/o Ist. Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione Marco Gavio Apicio, via Gramsci 110, 00042 Anzio (Roma), tel. 06.9848208

SUONI DI PASSI ALL'XI CARPINO FOLK FESTIVAL

Suoni di passi-Laboratori didattici, festival della musica popolare e delle sue contaminazioni a carpino dal 31 di luglio al 6 agosto 2006. L'ideazione e la direzione artistica sono di Pino Gala. La manifestazione, come quelle precedenti, mirerà alla valorizzazione e fruizione del patrimonio artistico, storico, ambientale e culturale del Gargano. In particolare, il tema predominante di questa edizione è la chitarra battente. Tra il XVII e XIX secolo la chitarra battente o chitarra italiana era praticamente diffusa in quasi tutte le regioni italiane, mentre nel 900 le aree di resistenza erano limitate all'Italia Meridionale. Su questo strumento si cantava e si ballava: il suo particolare timbro e le sue potenzialità ritmiche e musicali hanno sensibilmente influenzato, oltre che le tecniche canore, anche quelle coreutiche, concorrendo a produrre particolari stili di ballo. Per la prima volta al mondo questi balli vengono presentati, studiati e insegnati in un laboratorio didattico al Carpino Folk Festival, corredati da una ricca documentazione video e audio. Il percorso didattico viene arricchito dal-

la proposizione di un corso di chitarra battente e di un corso di tamburello con insegnanti che, oltre agli studi accademici, hanno potuto apprendere lo stile musicale direttamente dai depositari della tradizione carpinese.

CORSO DI BALLO POPOLARE: La tarantella a battente - Balli tradizionali del sud sulla chitarra battente -Antropologia della danza e della musica (17 ore, Pino Gala) - Tecnica del ballo (17 ore, Pino Gala e Tamara Biagi). Repertorio: tarantella di Carpino, S. Giovanni Rotondo e Ischitella; valzer fiorato; tarantella cilentana; pass della valle del Sele; tarantella della Sila.

CORSO DI CHITARRA BATTENTE: Tecnica di suono (12 ore, Roberto Menonna). Repertorio: Montanara, Rodianella e Viestesana.

CORSO DI TAMBURELLO: Tecnica di suono (repertorio garganico, 12 ore, Antonio Manzo).

Iscrizioni ed informazioni: Associazione Culturale Carpino Folk Festival, Via Mazzini, 88 — 71010 Carpino (FG) Tel. 0884/900360/992979; 3393776214 (Betty). corsi@carpinofolkfestival.com

CONTINUA DA PAGINA 1—

LA SPERANZA E L'ULTIMA SPIAGIA. PRIMA CHE I BUOI SCAPPINO

Microsoft e Intenet strumenti di supporto a tecnologie di soccorso o mezzi di locomozione a disposizione della depravazione animistica? Tutto affidato all'intelligenza dell'uomo, certo. Lo stesso uomo, tuttavia, che quando comprese la micidiale pericolosità della clava capitatagli fra le mani, la quale poteva spaccare in due il cranio di chi intendeva rubargli la femmina, non solo togliere la vita a un animale da cui difendersi, non esitò ad usarla. I

Il medesimo uomo, purtroppo, che quando assimilò la diversificazione della fissione dell'atomo, da pacifica a guerrafondaia, non perse due secondi a rivoltarla verso e stesso.

Cosa vibra dietro ogni sua azione, cosa nascondono le sue spalle, cosa si cela nell'intimo della sua anima, fra le pieghe della sua psi-

cologia? Le risposte sono retoriche e alla loro scontatezza non si può che controbattere con la speranza che qualcosa deve necessariamente mutare. E non quando i buoi siano già scappati dalla stalla, come sovente accade. La soluzione? Va cercata a monte, pur sapendo che nessuno si prenderebbe la briga di percorrere un itinerario tanto lungo e faticoso.

Riflessioni impronte a pessimismo, naturali, consequenziali, logiche in chi sia consapevole di attraversare un momento storico, per se stesso e per l'umanità intera, assolutamente non favorevole a ottimismo o rosee previsioni. L'identico momento che ha indotto i saccenti a definire i buoi i secoli del Medioevo. Lo stiamo rivivendo, con le cruenti contrapposizioni religiose, le demenziali devastazioni dei cimiteri ebraici, le catastrofiche

minacce dei governanti, la volgarità delle ambizioni, le patetiche risse sul petrolio, la tragicità dei disastri ambientali, le risibili campagne elettorali esacerbate dall'astinenza, le assurde imprese dei *nazi-skin*, la delirante aspirazione al potere, la legittimazione di innaturali proposizioni. La devastante negazione dell'assoluto!

Viaggiiamo, meteore impazzite, irretiti in spirali di decantazione morale, lesi da vortici di sentimenti ubriachi, edonistici, su macchine astrali dirette all'autodisfacimento. Scivoliamo su lame di rasoio talmente affilate da riesumare i coltelli insanguinati piantati nella neve dai cacciatori per adescare i lupi. E a ciascuna lappata la ferita si fa piaga e avvicina la distruzione.

Non mai tardi per intervenire. Sarà sufficiente non intervenire tardi! **Piero Giannini**

100 MORTI ALL'ANNO SULLE NOSTRE STRADE

IN ITALIA OLTRE 7.000 DECESSI ALL'ANNO COME SE SCOMPARISSE VICO O CAGNANO

Il rapporto sull'incidentalità in Capitanata (dati Istat 1993-2004) è frutto di un monitoraggio accurato che fornisce, per ogni incidente stradale con almeno un ferito, una descrizione molto dettagliata in termini di luogo, cause, danni alle persone ed alle cose. Dall'analisi dei dati risulta che, nella provincia di Foggia, dal 1993 al 2004, si sono verificati 9.659 incidenti, che hanno coinvolto un totale di 17.431 veicoli, provocando 1.052 morti e 16.977 feriti. L'anno nero è stato il 2000. L'incremento del numero di incidenti nella nostra provincia è più marcato rispetto alle altre province della Puglia e della media nazionale.

Fra tutti i comuni della provincia, per numero di incidenti e morti sulle strade, spiccano Foggia e San Severo. Il 43% degli incidenti si registra infatti nel Capoluogo, con il 22% dei decessi; il restante 57% degli incidenti si verificano nel resto della Capitanata (78% dei decessi).

Considerando le fasce dei morti per incidenti stradali, il triste primato spetta ai

ragazzi tra i 20 ed i 24 anni; i pedoni maggiormente coinvolti sono i bambini tra 5 e 9 anni di età.

La percentuale di morti (66%) e feriti (59%) aumenta in maniera considerevole tra i conducenti che non rispettano l'obbligo di utilizzo del casco. Con l'uso della cintura il 47% dei passeggeri rimane incolume, circa il 50% risulta ferito e per il 3% avviene il decesso. Tra i conducenti che escono incolumi da un incidente, l'81% rispetta l'obbligo della cintura, tra i feriti il 78%.

Le strade più letali risultano essere la statale 16 (43% degli incidenti, 44% dei feriti), la statale 89 (18%) e la statale 17 (6,5%).

Per ridurre l'incidentalità sono previste, oltre alla campagna di sensibilizzazione al rispetto delle norme di circolazione stradale, anche una serie di interventi strutturali per la messa in sicurezza delle strade provinciali. L'importo stanziato è superiore a due milioni di euro.

1

RODI GARGANICO/ XVII SAGGIO D'ADLIM SPORT

IL LINGUAGGIO UNIVERSALE DELLO SPORT

Con il patrocinio del Comune di Rodi Garganico, il 10 e 11 luglio 2006, l'Associazione Culturale e Sportiva Adlim Sport Rodi ha organizzato il XVII Saggio di Danza classica e moderna, ballo latino americano, *aerobicastep* e *Karate* nella locale Piazza Luigi Rovelli.

Forte di un patrimonio ideale, tecnico e umano che cresce nel tempo, si è attivato un processo che ha individuato e valorizzato professionalità degli istruttori, impegno dei numerosi allievi partecipanti e competenze del quadro dirigente. Su questi principi si sono coniugati ideali e progettualità alimentando una cultura associativa con proposte di valori per dare un senso allo stare insieme, per consentire l'integrazione e il protagonismo di tutti all'evento. Ha impegnato per la danza classica e moderna la professoressa Adriana Polisenò con Maria Soccio, per l'aerobica e *step* Antonella Leone, per il ballo latino americano e di gruppo Michele Solimando, per il *karate* il maestro Matteo Leone. Ai costumi e al coordinamento si sono impegnati Loretta Moretti oltre che soci, allievi e mamme.

Saldamente ancorata ai valori della solidarietà sociale, l'Adlim Sport Rodi ha investito le sue migliori energie nella presentazione del XVII Saggio, rilanciando le valenze educative e formative dello sport, del benessere individuale necessario come base per la crescita della qualità sociale della comunità.

Numerosi sono stati i partecipanti alla rappresentazione: Simone Albano, Mimma Alluzzi, Federica Altomare, Libera Belcastro, Jessica Bortone, Alessandra Carnevale, Giorgio Carnevale, Piera Ciccomascolo, Claudia Coccia, Martina Colafrancesco, Michele Colafrancesco, Antonietta D'Arcangelo, Antonietta D'Avolio, Nicoletta De Cristoforo, Jacopo De Felice, Rocco Francesco Della Fave, Matteo Delle Fave, Melissa di Biase, Valentina Di Brina, Anna Pia Di Giacommo, Melissa Di Lorenzo, Giuseppe Di Perna, Marco Esposito, Francesca Galullo, Giulia Galullo, Stefania Grossi, Alessandra Inglese, Francesca Inglese, Martina Laganella, Siriana Laganella, Anna Lagroia, Elena Lagroia, Iris Lauriola, Isabella Lauriola, Pietro Lauriola, Valentina Lecese, Aurora Liberti, Valentina Lisi, Alessandro Lombardi, Sara Lombardi, Roberta Loprieno, Marianna Lovreglio, Giuseppe Mancini, Caterina Martella, Giada Mattioli, Iris Mattioli, Tommaso Mattioli, Giovanna Mongelluzzi, Giovanni Mongelluzzi, Giuseppe Mongelluzzi, Arianna Nardelli, Angela Ognissanti, Marika Ottaviano, Nadia Papagno, Federica Padula, Maria Pia Petrosino, Martina Petrosino, Stefania Petrosino, Alessia Pinto, Carmela Pinto, Marco Prencipe, Maria Grazia Ragni, Domenica Ragni, Alessandro Ricucci, Francesco Ricucci, Michele Ricucci, Michele Romagnuolo, Adriana Russi, Maria Russo, Nunzia Saccia, Giovanna Santucci, Raffaele Saggese, Maria Soccio, Mariapia Soccio, Giovanna Soccio, Michele Toma, Norma Vallese, Sharon Viterbo.

Nel resoconto dell'Adlim rodiano, spiccano i risultati agonistici ottenuti in molte competizioni durante dell'annata: 19 febbraio 2006, VII trofeo Ken Kyo Kai città di San Nicandro G.co. Specialità kata individuale: Maria Soccio (cintura marrone), 1º posto; Michele Ricucci (cintura marrone), 2º posto; Rocco Francesco Delle Fave (cintura marrone), 3º posto; Matteo Delle Fave (cintura gialla), 1º posto. Specialità di kumite individuale: Rocco Francesco Delle Fave, 1º posto. 18 marzo 2006, I Trofeo Decathlon di Ba-



ri di *aerobica/step*. 1º posto per aerobica e 3º posto per step. Hanno gareggiato: Federica Altomare, Ilaria Colafrancesco, Antonietta D'Avolio. Assunta Di Brina. Alessandra Inglese, Francesca Inglese, Anna Lagroia, Valentina Lisi, Marianna Lovreglio, Federica Padula, Domenica Ragni, Maria Soccio, Giovanna Soccio, Vallese Norma. 30 aprile 2006, IV Campionato Italiano cinture marroni (Abbiategrosso, MI). Specialità kata individuale: Maria Soccio, 3º posto. Specialità di kumite individuale: Michele Ricucci, 3º posto. Entrambi gli atleti hanno ottenuto per meriti agonistici la cintura nera 1º dan e potranno quindi partecipare alle selezioni regionali del Campionato Italiano 2006/2007. 7 maggio 2006 al trofeo Rejskiki città di Castellaneta. Giovanna Soccio (cintura marrone), 1º posto; Giada Mattioli (cintura gial-

la), 2º posto; Iris Mattioli (cintura biancogialla), 3º posto.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che Matteo Leone, istruttore di karate presso l'Adlim sport Rodi, pluricampione mondiale ed europeo in carica. Ad aprile 2005, ha vinto infatti il campionato italiano nella specialità *fukugo* e si è classificato al 2º posto nella specialità di *kumite* individuale. Sempre nel 2005 Leone è entrato tra gli 8 migliori atleti, selezionati della federazione italiana di *karate*, che hanno rappresentato il nostro Paese alla coppa del mondo, e si è classificato al 3º posto del torneo. Nel giugno del 2006 si è classificato primo nel campionato europeo di *kumite* individuale, svoltosi in Polonia. Da segnalare anche che Antonella Leone e Maria Soccio hanno frequentato stage e corsi di aggiornamento coreografico a Rimini e Firenze, con ballerini e

coreografi di fama internazionale, quali Maura Paparo, Rossella Brescia, Maria Zaffino e Paolo Evangelista.

Tra le novità dell'anno accademico 2005/2006, si segnala l'avviamento del nuovo corso di Ballo da sala a cura del maestro Michele Solimando.

Un elogio speciale, infine, a tutte le coppie frequentanti in particolare a Gina e Bernardo Della Fave, Rita e Vincenzo di Biase, Antonietta e Angelo Colanero che hanno concluso l'anno con risultati che vanno al di là delle migliori aspettative.

Lo sport è uno strumento educativo una forza spontanea e naturale. L'obiettivo dell'Adlim Sport Rodi è che diventi un linguaggio universale, senza barriera alcuna, condiviso e accessibile a tutte le categorie di cittadini.

Loretta Moretti

LUCIANO STRUMENTI MUSICALI

Editoria musicale classica e leggera CD,DVD e Video musicali
Basi musicali e riviste
Strumenti didattici per la scuola
Sala prove e studio di registrazione
Service audio e noleggio strumenti
Novità servizio di accordature pianoforti

Tutte le carte di credito e pagobancomat

Vico del Gargano (FG)
Via San Filippo Neri, 52/54
Tel. 0884 96.91.44
E-mail uciano.laticsalinet.it

ampio parcheggio

Biancheria da corredo
Intimo e pigiama
Uomo donna bambino



Tessuti a metro
Corredini neonati
Merceria

Qualità da oltre 100 anni

Pupillo

Nuovi arrivi invernali

71018 Vico del Gargano (FG) Via Papa Giovanni XXIII, 103 Tel. 0884.99.37.50

Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO
REDATTORI Antonio FLAMAN, Leonarda CRISSETTI, Giuseppe LAGANELLA, Teresa Maria RAUZINO, Francesco A. P. SAGGESE, Pietro SAGGESE													
CORRISPONDENTI APRICENA Angelo Lo Zito, 0882 64.62.94; CAGNANO VARANO Crisetti Leonard, via Bari cn; CARPINO Mimmo delle Fave, via Roma 40; FOGGIA Lucia Lopriore, via Tamaglio 21 — i.spina@libero.it; ISCHITELLA Mario Giuseppe d'Errico, via Zuppeta 11 — Giuseppe Laganella, via Cesare Battisti 16; MANFREDONIA MATTINATA MONTE SANT'ANGELO Michele Cosentino, via Vieste 14 MANFREDONIA —Giuseppe Piemontese, via Manfredi 121 MONTE SANT'ANGELO; RODI GARGANICO Pietro Saggese, piazza Padre Pio 2; ROMA Angela Picca, via Urbana 12/C; SAN MARCO IN LAMIS Leonardo Aucello, via L. Cera 7; SANNICANDRO GARGANICO Giuseppe Basile, via Molise 28; VIESTE Giovanni Masi, via G. Matteotti 17.													
PROGETTO GRAFICO Silverio SILVESTRI													
DIRETTORE RESPONSABILE Francesco MASTROPAOLO													

La collaborazione al giornale è gratuita. Testi (possibilmente file in formato Word) e immagini possono essere inviati a:

■ Il Gargano nuovo, via del Risorgimento, 36 71018 Vico del Gargano (FG)

■ f.mastropaolo@libero.it — 0884 99.17.04

■ silverio.silvestri@alice.it — 088496.62.80

■ ai redattori e ai corrispondenti

Testi e immagini, anche se non pubblicati, non saranno restituiti

Stampato da
GRAFICHE DI PUMPO

di Mario di PUMPO

Corso Madonna della Libera, 60

71012 Rodi Garganico tel. 0884 96.51.67

diumpom@virgilio.it

La pubblicità contenuta non supera il 50%

Chiuso in tipografia il 20 maggio 2006

PERIODICO INDIPENDENTE
Autorizzazione Tribunale di Lucera. Iscrizione Registro periodici n. 20 del 07/05/1975
Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80
Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale Il Gargano nuovo
Per la pubblicità telefonare allo 0884 96.71.26

EDICOLE CAGNANO VARANO La Matita, via G. Di Vagno 2; Stefania Giovanni Cartoleria, giocattoli, profumi, regali, corso P. Giannone 7; CARPINO F.V. Lab. di Michele di Viesti, via G. Mazzini 45; ISCHITELLA Getoli Antonietta Agenzia Sita e Ferrovie del Gargano, alimentari, giocattoli, profumi, posto telefonico pubblico; Paulino Francesco Cartoleria giocattoli; Cartolandia di Graziano Nazario, via G. Matteotti 29; MANFREDONIA Caterino Anna, corso Manfredi 126; PESCHICI Millicese, corso Umberto 10; Martella Domenico, via Libetta; RODI GARGANICO: Fiori di Carta edicola cartolibreria, corso Madonna della Libera; Altomare Panella Edicola cartolibreria, via Mazzini 10; SAN GIOVANNI ROTONDO Erboristeria Siena, corso Roma; SAN MENAIO Infante Michele Giornali riviste bar tabacchi aperto tutto l'anno; SANNICANDRO GARGANICO Cruciano Antonio Timbri targhe modulistica servizio fax, via Marconi; VICO DEL GARGANO Preziosi Mim: Giocattoli giornali riviste libri scolastici e non, corso Umberto; VIESTE Di Santi Rosina cartolibreria, via V. Veneto 9; Di Mauro Gaetano edicola, via Veneto.